



Primo maggio 2007: il Gran Maestro indiano Justice Devinder Gupta mostra il centro di accoglienza che sarà realizzato a Pallam (Kayakumari-Tamil Nadu), nel sud-est dell'India, grazie anche al contributo del Grande Oriente d'Italia a favore delle vittime dello tsunami del dicembre 2004. Si chiamerà "Grand Lodge of India Relief Community Centre"

sommario

1 in primo piano

2 *Equinozio d'Autunno*
XX Settembre

Il programma completo

7 cronaca

Don Gelmini e le sue esternazioni

Massa Marittima: solidarietà per il raid nelle logge

8 celebrazioni Garibaldi

USA: francobollo in onore di Giuseppe Garibaldi

Padova: onore all'Eroe dei Due Mondi

Rapolano Terme: omaggio a Garibaldi

10 Servizio Biblioteca

Giovanni Reale al Vascello

Venezia: convegno sull'esoterismo

12 Manifestazioni

CAIRO MONTENOTTE / Convegno su Ettore Zuino

SALTARA / Significati simbolici di Villa del Bali

SAN BIAGIO DELLA CIMA / Riflessioni sulla pena di morte

SARTANO / Convegno sullo scoutismo

ROMA / Ottavo anniversario della morte di Paolo Ungari

SOVERIA MANNELLI / Convegno sulla libertà

19 Attività Internazionali

INDIA / Aiuti e strutture per le vittime dello tsunami

INDIA / La prima pietra del "Grand Lodge of India Relief Community Centre"

BURKINA FASO / Il Gran Cancelliere in visita in Italia

22 attività Grande Oriente d'Italia

Ultime dal Vascello

Notizie dalla Comunione

26 rassegna stampa

storia e cultura
attualità

39 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it



Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

venti settembre duemilasette

Le Regioni di Garibaldi

Giuseppe Garibaldi è stato anche massone. Anzi: fu addirittura eletto Gran Maestro nel 1864. La cosa pare dispiacere a molti, nonostante siano trascorsi duecento anni dalla sua nascita; e infatti non mancano le ricostruzioni caricaturali, pronte a far coincidere Massoneria e bestemmia.

Garibaldi - in questo teatrino evocato a scopo puramente retorico - figura spesso fra i protagonisti nel ruolo del grande antenato, del precursore di tutti i mangiapreti della penisola.

Garibaldi non amava la Chiesa "istituzione", è vero, soprattutto nel momento in cui vestiva i panni della Chiesa "governo": ma ci furono preti che misero a repentaglio la loro vita per salvarlo. Perché si parla così poco di loro? Forse perché credevano semplicemente che si potesse essere cattolici e italiani: come don Giovanni Verità.

Il Grande Oriente d'Italia ritiene che l'anniversario garibaldino sia il momento buono per far giustizia di tanti luoghi comuni: il Risorgimento come complotto massonico (e magari pure ebraico, perché no?); l'Italia unita come "dittatura" di pochi centri di potere laico imposta a milioni di poveri contadini. I quali, nel frattempo, grazie all'Italia unita, sono passati da sudditi a cittadini - certo, con gradualità e fatica: come dappertutto, del resto - e hanno potuto votare liberamente: per un grande partito cattolico, ad esempio.

Col Papa-Re sarebbe accaduto lo stesso? A giudicare dal tasso di democrazia che esiste nello Stato Vaticano, non si direbbe; e meno che mai, poi, se si considera la cultura - pervicacemente antiliberal e antimoderna - che ispira e guida ancora oggi movimenti quali i teo-con e i teo-dem. Che hanno il pieno diritto, nell'Italia unita - che il Grande Oriente ha contribuito a costruire con i suoi uomini migliori - di conservare le loro opinioni, di raccontarle dal pulpito e di scriverle sui giornali. Anche se la storia ha dato torto a loro e ragione a Garibaldi. Ecco perché ci ostiniamo a celebrare la data del XX Settembre.

Il Gran Maestro
Gustavo Raffi

Da Villa 'Il Vascello'
Roma, 20 settembre 2007

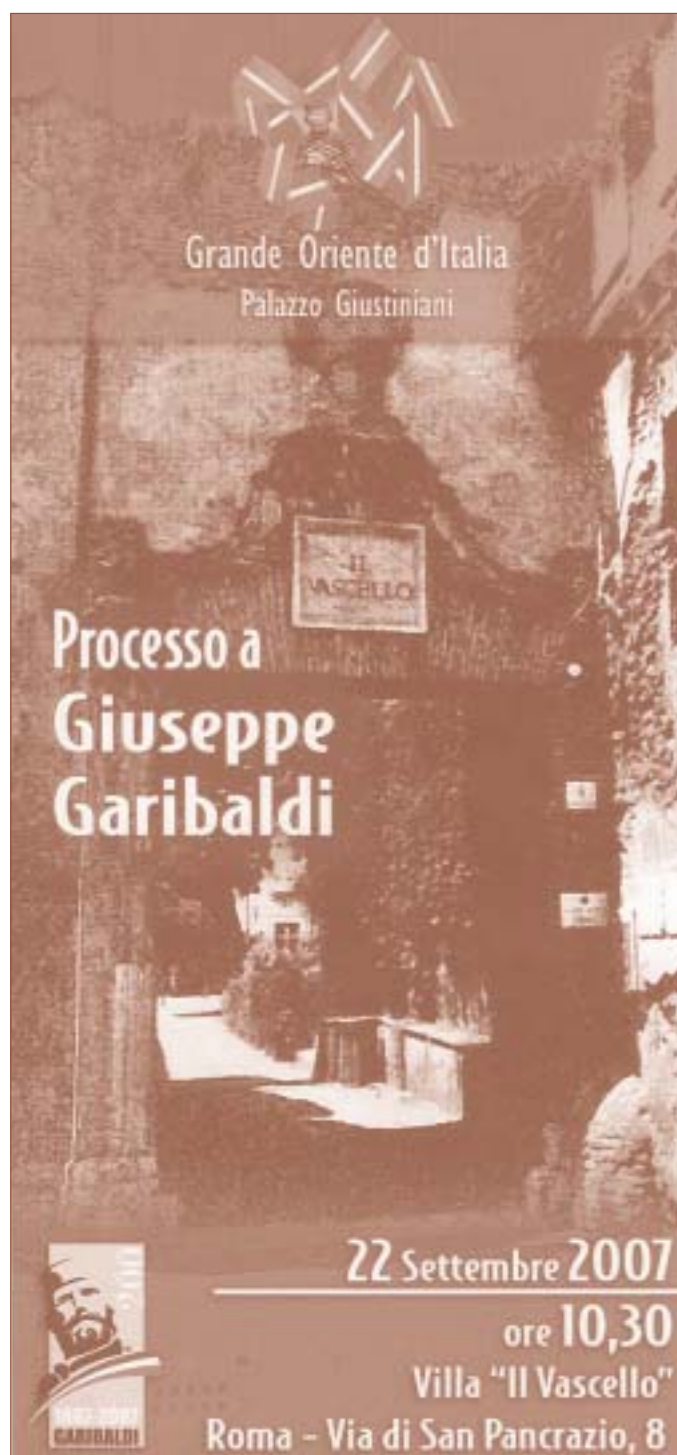


equinozio di autunno - xx settembre

ROMA / A Villa "Il Vascello" i tradizionali festeggiamenti di fine estate

Per ricordare il Gran Maestro Garibaldi

*Celebrazioni per l'Equinozio di Autunno e il XX Settembre
interamente dedicate all'Eroe dei Due Mondi,
Primo Massone d'Italia*



PER IL GRAN MAESTRO GUSTAVO RAFFI

il bicentenario della nascita di Garibaldi ha costituito l'occasione per la riproposizione di due temi "classici" della polemica antigaribaldina, ovvero antirisorgimentale: Garibaldi artefice della rovina del Mezzogiorno, di cui la coloniale conquista garibaldino-sabauda avrebbe stroncato il processo di sviluppo economico-industriale felicemente avviato sotto l'illuminato governo borbonico; Garibaldi, miscredente e massone, punto di riferimento di tutti i tentativi ispirati all'empio proposito di metter fine, con il ricongiungimento di Roma all'Italia, al potere temporale dei Papi.

Se Garibaldi non ha certamente bisogno di essere difeso da critiche tanto stancamente ripetitive quanto assolutamente inconsistenti sotto il profilo storiografico, non è invece forse del tutto inutile ricordare costantemente alle nuove generazioni che il compimento dell'Unità nazionale, cui Garibaldi diede un contributo determinante, rappresentò a suo tempo, pur con tutti i suoi limiti e le contraddizioni irrisolte, il fattore decisivo dell'ingresso dell'Italia nel novero delle grandi nazioni europee e della sua modernizzazione economica, culturale e sociale, non disgiunta dall'affermazione di assetti istituzionali liberali. Una democrazia in divenire, l'Italia scaturita dal Risorgimento, alla cui più compiuta realizzazione Garibaldi dedicherà gli ultimi venti anni della sua vita, con iniziative ispirate ai grandi temi del riscatto sociale dei lavoratori, dell'allargamento dei diritti politici, dell'emancipazione femminile e nel richiamo costante a quegli ideali di pacifismo e di fratellanza universale professati dalla Libera Muratoria universale e, nel contesto nazionale, da quel Grande Oriente d'Italia che lo ebbe Gran Maestro.

Programma di tutta la giornata

ore 10:30 – 13:00

CONVEGNO

PROCESSO A GIUSEPPE GARIBALDI

PUBBLICO MINISTERO
COLLEGIO DI DIFESA

COLLEGIO GIUDICANTE
PRESIDENTE
GIUDICI A LATERE

Roberto Gervaso (*giornalista e scrittore*)
Santi Fedele (*storico, università di Messina*)
Alessandro Meluzzi (*psicoterapeuta e scrittore*)

Valerio Zanone (*senatore della Repubblica*)
Massimo Teodori (*storico e politologo*)
Fulvio Conti (*storico, università di Firenze*)

dalle ore 18

- Ricevimento nel parco di Villa 'Il Vascello'
- Assegnazione del Premio 'Giacomo Treves'
- Concerto per Garibaldi (Mario Carbotta, flauto – Carlo Balzaretto, pianoforte)
- Proiezione in anteprima assoluta del film "Il piccolo garibaldino" (1909) a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia.
L'edizione è stata restaurata dal Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale con il contributo del Grande Oriente d'Italia.
Il conservatore della Cineteca Nazionale Sergio Toffetti e il coordinatore del restauro Mario Musumeci introdurranno la proiezione
- Allocuzione del Gran Maestro Gustavo Raffi
- Buffet



Relatori al convegno

ROBERTO GERVASO è un giornalista, storico e scrittore, celebre per i suoi aforismi. Laureato in Lettere moderne, ha studiato in Italia e negli Stati Uniti d'America. È collaboratore di quotidiani e periodici e lavora anche alla radio e alla televisione, dove è opinionista e commentatore politico e di costume.

Ha scritto diverse biografie, tra cui: *Cagliostro, Casanova, I Borgia, Nerone, Claretta, La monaca di Monza, La bella Rosina*. Cinque i volumi di interviste: *Il dito nell'occhio, La pulce nell'orecchio, La mosca al naso, Dente per dente, Sotto a chi tocca*, a cui si aggiunge la raccolta di interviste immaginarie *A tu per tu con il passato*. Da ricordare ancora i ritratti contemporanei di *Spiedi e spiedini*, il pamphlet politico *Peste e corna*, il giallo storico *Scandalo a corte* e le raccolte di aforismi *Il grillo parlante, La volpe e l'uva e Aforismi*. Si aggiungono a questi il volume di confessioni *A mia madre*, la riflessione sui sentimenti di *Voglia di cuore* e il galateo erotico *Se vuoi che t'ami...* Insieme a Indro Montanelli ha firmato i primi sei volumi della *Storia d'Italia*. È inoltre autore di una storia della Massoneria dal titolo *I fratelli maledetti*.

I suoi libri sono stati tradotti negli Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Francia, Gran Bretagna, Germania, America Latina, Giappone, Bulgaria, Polonia.

SANTI FEDELE insegna Storia contemporanea nelle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Economia dell'Università di Messina. Ricopre attualmente l'incarico di Direttore del Dipartimento di Studi sulla civiltà moderna ed è Delegato del Rettore per il Consorzio interuniversitario "Nettuno" e per il Centro di eccellenza delle Scuole di dottorato. Inoltre fa parte del Comitato scientifico della Fondazione di Studi Storici "Filippo Turati" di Firenze, della Fondazione "Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani" di Roma, della Fondazione "Giacomo Mancini" di Cosenza e del Centro internazionale di studi garibaldini di Marsala. Dirige l'Istituto di Studi storici "Gaetano Salvemini" di Messina ed è membro del Comitato scientifico delle riviste "Incontri Mediterranei", "Hiram" e "Rivista storica dell'anarchismo". Ultime pubblicazioni: *Il retaggio dell'esilio. Saggi sul fuoruscitismo antifascista* (2000), *Dalla crisi dell'impero sovietico alla dissoluzione del socialismo reale*, a cura di Santi Fedele e Pasquale Fornaro, (2001), *Il liberalsocialismo meridionale, 1935-1942* (2002), *Nicola Barbato. Un milite dell'ideale* (2003), *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, diretto da Maurizio Antonioli, Giampietro Berti, Santi Fedele, Pasquale Luso, (2003-2004), *La Massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità, 1927-1939* (2005), *Luigi Fabbri, Un libertario contro il bolscevismo e il fascismo* (2006).

equinozio di autunno - xx settembre

ALESSANDRO MELUZZI, psichiatra, psicologo e psicoterapeuta, baccalaureato in Filosofia e Mistica presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma, ha insegnato Genetica del Comportamento Umano nella Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica dell'Università di Siena, Salute Mentale all'Università di Torino, Psichiatria all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

È stato docente incaricato di Psiconeuroendocrinologia all'Università di Torino.

È presidente di numerose associazioni scientifiche e svolge attività di direttore sanitario e di consulente presso varie comunità terapeutiche. Collabora nella "Comunità Incontro" di Don Pierino Gelmini per il trattamento del disagio giovanile e della tossicodipendenza.

Ha lavorato nella cooperazione internazionale e come consulente OMS ed è Console Onorario della Repubblica del Paraguay a Torino e membro del Corpo Consolare del Piemonte.

Già parlamentare in due legislature (deputato e senatore), è autore di oltre duecento pubblicazioni scientifiche e dieci monografie in materia psicologica, psicoterapeutica, psichiatrica e antropologico-filosofica.

È giornalista-pubblicista, nonché editorialista di testate di stampa, periodici e quotidiani. Scrive per la televisione e collabora a servizi su programmi nazionali ed esteri. Ultime pubblicazioni: *Eros Agape: un'unica forma di amore* (2006), e *Il soffio della vita* (2007).

VALERIO ZANONE, laureato in filosofia estetica, dal 1970 al 1994 si è dedicato alla politica prima come consigliere regionale del Piemonte, poi come deputato alla Camera per cinque legislature.

Dal 1976 al 1985 è stato segretario del Partito Liberale Italiano che ha presieduto fino alle dimissioni nel giugno 1993. In seguito ha dato vita all'Unione Liberaldemocratica di ispirazione liberal-democratica, vicino al centro-sinistra.

È stato Ministro dell'Ecologia nel Governo Craxi I (1985-1986), Ministro dell'Industria nel Governo Craxi II (1986-1987), Ministro della Difesa nel Governo Goria e nel Governo De Mita (1987-1989).

È stato sindaco di Torino nel 1990-1991.

Nel febbraio 1995 l'Unione Liberaldemocratica confluisce nella Federazione dei Liberali Italiani di cui diventa presidente.

Nel giugno 1995 prende parte insieme al Segretario FdL alla fondazione della coalizione dell'Ulivo. A partire dal 2001, entra a far parte dell'Assemblea Federale de La Margherita e, nel novembre 2004, staccandosi dalla FdL, ha dato vita all'Associazione per la Democrazia Liberale, organismo politico che intende organizzare i liberali sparsi nei vari partiti del centro-sinistra.

Nel 2006 è stato eletto al Senato nelle liste della Margherita. È membro della Commissione Difesa.

Nella seconda metà degli anni '90 si è occupato di attività giornalistica e culturale e di studi sul liberalismo (*L'età liberale*, 1997).

Attualmente lavora a una storia dei liberali italiani dall'Unità ad oggi.

MASSIMO TEODORI è stato uno dei fondatori del Partito Radicale nel 1956 e dei rifondatori nel 1963. Deputato eletto nelle sue liste nel 1979 e ancora nel 1983 e nel 1987, si è distinto in parlamento per le battaglie sui diritti civili e contro la corruzione.

Ha fatto parte delle grandi commissioni di inchiesta degli anni Ottanta: "Caso Sindona", "P2", "Antimafia" e "Stragi e terrorismo", elaborando relazioni di minoranza che sono diventate importanti strumenti documentari.

Nel 1991 è stato eletto senatore della Repubblica da una coalizione formata da socialisti, socialdemocratici, radicali e verdi.

Nel 1992 ha organizzato una lista nazionale denominata "Sì Referendum" guidata da Massimo Severo Giannini che ha rappresentato la prima espressione di una politica alternativa di fronte al tramonto della cosiddetta "Prima Repubblica".

Dal 1979 è professore ordinario di "Storia e istituzioni degli Stati Uniti" ricoprendo la cattedra presso la facoltà di scienze politiche dell'Università di Perugia.

È opinionista, editorialista di quotidiani nazionali, e frequente collaboratore di radio e televisioni nazionali. Ha vinto numerosi premi ed è stato insignito, primo tra gli italiani, della "Menorah d'oro" per avere lanciato l'Israele Day. Dal 2005 è presidente della Fondazione Italia USA.

Ha scritto oltre trenta volumi di storia contemporanea e americana e di sociologia politica pubblicati in diversi paesi. Ultime pubblicazioni: *Maledetti Americani* (2002), *Benedetti americani* (2003), *L'Europa non è l'America* (2004), *Raccontare l'America* (2005), *Laici. L'imbroglio italiano* (2006).

FULVIO CONTI, professore associato in Storia contemporanea, insegna Storia sociale, Storia contemporanea, Storia dello Stato sociale e Storia dello sviluppo regionale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze. Si è occupato originariamente di storia dei movimenti politici e sociali in Italia nel periodo postunitario, pubblicando numerosi saggi sullo sviluppo delle correnti democratiche e radicali, sulla storia della massoneria e sulla struttura organizzativa della Destra storica. Si è dedicato poi alla storia del movimento operaio e sindacale, sia con studi di impostazione più tradizionale, sia con lavori di taglio metodologico più innovativo. Negli ultimi anni ha concentrato le sue ricerche sulle vicende dell'associazionismo laico in Italia nel periodo postunitario.

Dal 1991 al 2004 è stato docente di Storia dell'Italia contemporanea presso lo Smith College Junior Year in Italy di Northampton (Massachusetts) e per alcuni anni ha insegnato Storia contemporanea presso la sede italiana del Middlebury College (Vermont).

Fa parte del comitato di numerosi istituti e riviste culturali. È condirettore della rivista di storia contemporanea *Memoria e Ricerca*. Ultime pubblicazioni: *L'Italia dei democratici* (2000), *Cultura civica e patriottismo* (2001), *I volontari del soccorso* (2004), *Breve storia dello stato sociale*, con G. Silei (2005), *Storia della massoneria italiana. Dal Risorgimento al fascismo* (2006 nuova edizione). Ha curato *La massoneria a Firenze. Dall'età dei Lumi al secondo Novecento* (2007).

Concerto per Garibaldi

per flauto e pianoforte

PROGRAMMA

Giulio Briccialdi
(Terni 1818 - Firenze 1881)
Le attuali emozioni d'Italia op. 103
Pezzo descrittivo per flauto
con accompagnamento di pianoforte

Giuseppe Verdi
(Busseto 1813 - Milano 1901)
Inno delle nazioni
Fantasia per flauto e pianoforte di Vincenzo De Michelis

Giulio Briccialdi
(Terni 1818 - Firenze 1881)
La Traviata di Giuseppe Verdi
Fantasia per flauto e pianoforte

Donato Lovreglio
(Bari 1841 - 1907)
Il bouquet di Garibaldi op. 30
Fantasia militare per flauto
con accompagnamento di pianoforte

Musicisti

MARIO CARBOTTA, flauto

Flautista apprezzato dal pubblico e dalla critica internazionale, ha tenuto concerti in tutta Italia, gran parte d'Europa, Medio Oriente, Nord Africa, Asia, America Centrale, Canada e Stati Uniti esibendosi in importanti sedi concertistiche in qualità di solista accompagnato da prestigiose compagini orchestrali. All'attività artistica accompagna una costante indagine di studioso tesa a valorizzare musiche di autori dimenticati ma di grande interesse, impegnandosi anche nella divulgazione delle sue riscoperte.

Ha pubblicato, curandone la revisione, brani di Fioroni, Nardini, Lichtenthal, Rota per le case editrici Bèrbenm Carisch e Rugginenti.

Ha registrato per la RTSI (Svizzera Italiana) e la CBC di Toronto (Canada) e ha al suo attivo una ricca discografia per le etichette Nuova Era, Dynamic, Tactus e Rugginenti. Ha tenuto corsi e master class negli USA presso l'Amarillo University (Texas), all'Accademia Internazionale della musica di Milano e ai Corsi internazionali estivi di interpretazione musicale di Nowy Sacz (Polonia).

CARLO BALZARETTI, pianoforte

Personalità musicale poliedrica, ha iniziato in giovanissima età l'attività concertistica, prendendo parte a trasmissioni televisive per la Rai, registrando compact disc, pubblicando metodi didattici e svolgendo un significativo ruolo nell'ambito dell'istruzione e della diffusione della musica classica in Italia.

Erede delle Scuole pianistiche di Vidusso, Mozziati e Bordoni, si è diplomato con il massimo dei voti in pianoforte e in composizione con Azio Corghi, affiancando studi musicologici e di direzione d'orchestra.

Vincitore di diversi concorsi pianistici internazionali (Osimo, Bologna, M. Canals-Barcellona, Eurovision Young Musicians), dal 1976 svolge un'intensissima attività concertistica, suonando nelle più importanti città europee.

E' autore di diverse pubblicazioni musicali, edite da Ricordi, da Warner Bros e Hachette.

Ha tenuto numerosi corsi di perfezionamento a livello internazionale, affiancando l'insegnamento al Conservatorio L. Marenzio di Brescia, nell'ambito dei Corsi Superiori di Laurea di II livello.

FILATELIA MASSONICA

Per l'Equinozio di Autunno e il XX Settembre l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia ha promosso un annullo filatelico dedicato al bicentenario di Giuseppe Garibaldi, Gran Maestro della Massoneria italiana. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con le Poste Italiane.



IL CASO / Don Gelmini e le sue esternazioni. Il Gran Maestro Raffi risponde

“Non attribuisco alle sue dietrologie emotive alcun peso: c’è un uomo che soffre, là c’è mio fratello”

“Intendo esprimere a don Gelmini la mia solidarietà, unita alla disponibilità nella mia veste di avvocato, di officiarne gratuitamente la difesa, in quanto non attribuisco alle sue dietrologie emotive alcun peso: c’è un uomo che soffre, là c’è mio fratello.”

Lo ha dichiarato il Gran Maestro Gustavo Raffi intervenendo il 6 agosto sulle dichiarazioni di don Pierino Gelmini che, in relazione alla sua vicenda personale, ampiamente diffusa dagli organi d’informazione, aveva parlato di una ‘lobby massonica radical-chic’ che tende a colpire la Chiesa.

“Personalmente – ha aggiunto il Gran Maestro – reputo che le accuse infamanti mosse a don Gelmini da personaggi di dubbia credibilità, non abbiano fondamento. Per lui parlano le opere che ha realizzato per recuperare alla vita migliaia e migliaia di giovani perdutisi sulle



Don Pierino Gelmini

vie delle droghe: deboli coscienze smarrite in una società che ha calpestato i valori tradizionali, senza, tuttavia, peritarsi di elaborarne e proporle altri”.

“Comprendo – ha concluso – lo stato confusionale che agita don Gelmini di fronte al più infamante degli addebiti: quello di aver abusato di giovani, affida-



Alessandro Meluzzi

ti alle sue cure, ma, al contempo, reputo che il peggior difensore di don Gelmini, sia don Gelmini, che ha reagito, rispolverando, a puntate, la telenovela, *rectius* la bufala, della congiura giudaico-massonica. Ha eletto un portavoce di tutto rispetto, il mio amico fraterno Alessandro Meluzzi: lasci ora alla sua intelligenza, scevra da reazioni emotive e confusionali, il compito di difenderlo”.

MASSA MARITTIMA

Raid nelle Logge

“Il gesto di un folle”

I carabinieri indagano. Ancora non sono chiare le motivazioni del gesto che ha suscitato stupore e indignazione. Fra gli iscritti il sentimento prevalente è lo stupore

LA NAZIONE

I carabinieri di Massa Marittima stanno indagando senza tralasciare nessuna ipotesi per individuare il responsabile (o i responsabili) dell’assalto alla sede delle due logge massoniche, la “Vetulonia” e la “Guerrazzi”.

Due le stanze messe completamente a soqquadro, mobili e sedie distrutte, muri imbrattati da scritte senza significato tracciate con un grosso pennarello nero, quadri e suppellettili infranti.

Fortunatamente, fa notare la dirigenza della loggia massetana, “dallo scempio sono stati risparmiati i locali adibiti a segreteria e soprattutto il Tempio”, ossia il cuore della loggia dove avvengono le riunioni. Tutto comunque lascia supporre che dietro all’accaduto ci sia la mano di uno squilibrato. Sono in tanti a pensarlo, in attesa di conoscere l’esito dei rilievi e delle relative indagini avviate dai carabinieri. Addirittura, anche se mancano conferme

ufficiali, sembra che il cerchio si stia stringendo attorno a un paio di persone. Lapidario il giudizio del Maestro Venerabile in carica il quale, “trattandosi di un caso particolare”, avrebbe preferito non uscire allo scoperto, ma l’eco dell’episodio è stato così ampio da non poterlo non commentare.

“Ebbene – ha allora affermato il Maestro Venerabile Gianpiero Caglianone – o siamo di fronte a un brutto segnale per la de-

mocrazia, oppure più semplicemente al gesto inconsulto di un folle”.

In ogni caso il sentimento prevalente fra gli iscritti alle due logge, un centinaio in tutto, è lo stupore, anche perché da sei anni la loro attività viene portata avanti alla luce del sole con apertura al pubblico delle stesse logge in date ben precise e in occasione di incontri e conferenze di interesse collettivo.

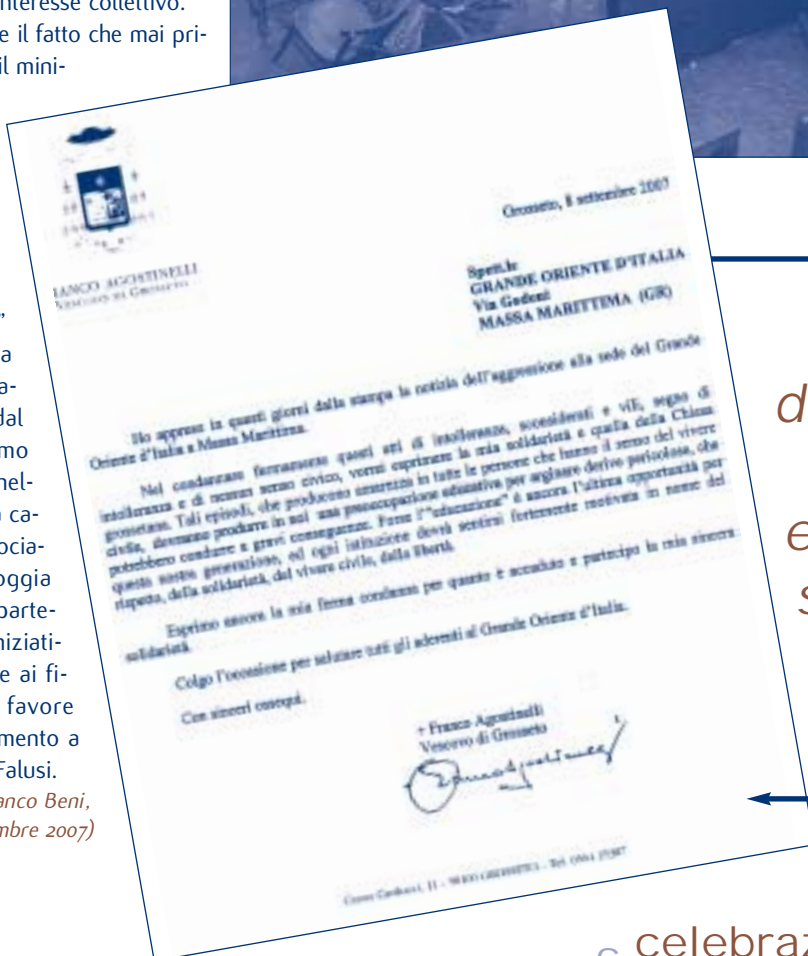
Infine c'è da considerare il fatto che mai prima di ora si era avuto il minimo segnale contrario, a parte qualche scritta lasciata sui muri.

Numerose sono state le attestazioni di solidarietà pervenute sia alla loggia “Vetulonia” sia alla “Guerrazzi”, fra le quali quella del sindaco Lidia Bai, “colpita dal grave episodio, il primo del genere che capita nell'ambiente massetano a carico di istituzioni o associazioni”. Fra l'altro la loggia “Vetulonia” da tempo partecipa attivamente alle iniziative locali. Basti pensare ai finanziamenti erogati a favore del restauro del monumento a Garibaldi e all'Istituto Falusi.

(Gianfranco Beni,
La Nazione 8 settembre 2007)



La sede della loggia massonica messa a soqquadro



Il Vescovo di Grosseto condanna ed esprime solidarietà al Grande Oriente

Francobollo USA in onore di Giuseppe Garibaldi

Dal 23 luglio l'immagine di Giuseppe Garibaldi con la sua tradizionale giubba rossa ha fatto l'esordio da costa a costa dell'America, impressa su un valore bollato da 41 centesimi emesso due giorni prima dall'amministrazione delle Poste statunitensi in occasione del bicentenario della nascita dell'Eroe dei Due Mondi.

La cerimonia di presentazione si è svolta al Garibaldi-Meucci Museum di Staten Island dove le Poste hanno allestito un ufficio per l'annullo pittorico speciale in occasione del primo giorno di emissione,

una chicca questa per gli appassionati filatelici, diligentemente in fila per acquistare busta e cartolina da collezione.

Su entrambe è stampata la riproduzione della statua dedicata a Garibaldi collocata a Washington Square Park a Manhattan, il logo dell'unica cittadina sul territorio americano che porta il nome dell'Eroe, quello del Museo e della Massoneria, con le date 1807-1882.

Di fronte all'ingresso della casetta-museo all'angolo tra Tompkins e Chestnut Avenue si sono dati appuntamento il chair-

man del Museo, John Dabbene, la curatrice Emily Gear, il consigliere comunale Tony Avella, Brian Michelson delle Poste Usa, il docente Frank Alduino e Ted Jacobsen, creatore del francobollo.

“Oggi più che mai è importante riconoscere e diffondere il contributo dato all'Italia e a questo Paese da Giuseppe Garibaldi e Antonio Meucci che, assieme, hanno diviso questa casa diventata museo reso operante dall'organizzazione *Sons of Italy*. Se non fosse stato per loro due e per tutti gli altri italoamericani che vi han-

celebrazioni garibaldi

celebrazioni garibaldi



Il francobollo su Giuseppe Garibaldi

no contribuito, oggi non potremmo godere della qualità della vita a cui ci siamo abituati”, ha detto il consigliere Avella. Ted Jacobsen, una vita da sindacalista con il NYC Central Labor Council alle spalle e

filatelico per passione, appartenente al Masonic Stamp Club di New York, ha disegnato il francobollo per questa occasione. L'immagine di Garibaldi sarà protagonista del Mese della Cultura italiano che si

svolge in ottobre ogni anno nello Stato Impero.

“Alcuni amici in Italia tempo fa mi elencavano le iniziative per commemorare il bicentenario della nascita di Garibaldi e mi sono chiesto cosa avremmo potuto fare da questa parte dell'Atlantico per un eroe al quale, dopotutto, Abraham Lincoln chiese di assumere il comando dell'Esercito durante la Guerra Civile. Per me – assicura Jacobsen – disegnare questo francobollo è stato un grande privilegio. Sulla busta commemorativa ho voluto anche inserire il logo della città dell'Oregon che porta il nome di Garibaldi di cui sicuramente lui andrebbe fiero da buon uomo di mare”.

Il francobollo, i filatelici confermano, è il veicolo più diretto ed efficace per portare conoscenza nelle case di milioni e mi-

Ma anche Antonio Meucci era massone

Inventore, nacque nel 1808 a Firenze. Carbonaro nel 1831, dopo essere stato incarcerato emigrò all'Avana, dove concepì di “telegrafare la parola”. Dal 1844 al 1848 tornò in patria per



partecipare alla rivoluzione raggiungendo il grado di tenente. Ritornato all'Avana, vi restò fino al 1850, data dell'incendio del teatro dell'Opera, dove dirigeva gli impianti meccanici, quando si recò a New York, dove ospitò Giuseppe Garibaldi. Nel 1851 frequentava la Loggia “Tompkins” (471) di Stapleton (Staten Island) insieme a Giuseppe Garibaldi, suo ospite a New York. Ebbe il 33° grado del Rito Scozzese. È ritenuto, a ragione, l'inventore del telefono: la Corte Suprema degli Stati Uniti emise la sentenza contro la Bell Telephon Company nel 1888. Si spense a Clifton nel 1889 e venne cremato. Nella sua casa, successivamente spostata per esigenze urbanistiche, è oggi conservata la stanza in cui ebbe dimora l'Eroe dei due Mondi e tutto il piano terreno è adibito a museo di Meucci, di Garibaldi e della stessa Massoneria. Meucci vi presiedette, l'8 agosto 1888, il rito di iniziazione del diplomatico italiano Saverio Fava. Questi aveva scritto al Gran Maestro Lemmi che, “non sollecitato da alcuno ma di proprio impulso e volontà desiderava far parte della Grande Famiglia Massonica Italiana”. Per assecondare l'aspirazione del barone Fava, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà il Re d'Italia presso la Confederazione degli Stati Uniti d'America, il Gran Maestro delegò ad ammettere ritualmente il profano Fava nella Loggia “Propaganda Massonica” di Roma a Antonio Meucci, che convocò il candidato e, assistito dai fratelli C. A. Barattoni, Alessandro Oldrini, Michele Lemmi e forse da altri, procedette all'iniziazione.

Dal libro di Vittorio Gnocchini
“L'Italia dei Liberi Muratori”

A Padova

lioni di americani e se quest'anno cade il bicentenario di Garibaldi, il prossimo, in aprile, per le Poste Usa sarà l'occasione di commemorare Antonio Meucci, l'inventore del telefono nei 200 anni dalla nascita.

“Tre mesi fa – racconta Brian Michaelson – sono stato contattato dagli organizzatori per sondare la possibilità di emettere un valore bollato e la presenza delle Poste oggi qui è il risultato dell'intesa. È un'occasione rara, ma doverosa, se pensiamo che l'inventore del telefono e il padre dell'Italia moderna hanno abitato qui a Staten Island. Possiamo soltanto dire che siamo orgogliosi di averli avuti qui dove è stato scritto uno straordinario capitolo della storia”.

L'annullo speciale – spiega il funzionario delle Poste – è stato reso disponibile per trenta giorni presso l'ufficio di St. George a Staten Island, dopodiché è stato distrutto e chi ne è in possesso certamente lo vorrà conservare come un pezzo da collezione.

Emily Gear, curatrice del Museo, assicura che la presenza delle Poste e l'emissione del valore bollato confermano che l'Eroe dei Due Mondi anche negli Stati Uniti ha ricoperto un ruolo storico. “Nei mesi estivi le visite diminuiscono, ma durante l'anno scolastico vengono molte scolaresche. A molti studenti – precisa Emily – non suonano nuovi i nomi di Meucci e Garibaldi: quando vengono qui conoscono già le loro imprese, ma vedere e toccare con mano immagini e oggetti che appartengono alla storia, è tutto un altro discorso. Questo vale però per i ragazzi dell'area metropolitana, magari figli di italiani. Per quelli che arrivano da fuori invece, questo museo è una sorpresa totale”.

Sul letto dove riposava Garibaldi c'è la sua giubba rossa con le iniziali ricamate che indossò soltanto durante un paio di grandi cerimonie, dono di Bettino Craxi al Museo negli anni Ottanta.

Ad *America Oggi*, Ted Jacobsen spiega che per un eroe il cui desiderio era soltanto libertà per la gente, la casa dove ha abitato è un lembo di storia. “Dovunque andasse, Garibaldi riceveva i massimi onori, in America Latina come in Europa. L'Eroe dei Due Mondi – aggiunge il sindacalista – era nato per liberare l'Italia, un massone che non voleva nulla per se stesso, sempre pronto a combattere per libertà e giustizia, andato a morire a Caprera”.

Il chairman del Museo, John Dabbene sprizza gioia in questa occasione che porta Garibaldi e il Museo in primo piano. “Il prossimo anno faremo onore anche a Antonio Meucci per il bicentenario della nascita – fa osservare -. L'evento di oggi ha richiamato gente e la diffusione dei nostri programmi aiuta a portare visitatori. Questo museo è un grande tributo a Garibaldi e Meucci e dovrebbe figurare tra i must da visitare nella Big Apple”.

Frank Alduino, docente di Storia presso lo Anne Arundel Community College del Maryland, ha appena terminato di scrivere il libro “The Sons of Garibaldi” e alla platea che lo ascolta spiega in particolare l'interesse dell'Eroe alla Guerra Civile americana a cui non ha partecipato, ma a cui ha contribuito. “Dobbiamo anche ricordare agli americani che questo straordinario personaggio che ha vissuto qui con Meucci è il vero liberatore e unificatore dell'Italia”.

Il prossimo appuntamento che vede protagonista il Generale sarà il 13 settembre alla sala ricevimenti Chateau Briand a Carl Place a Long Island dove l'Italian Heritage and Cultural Month Committee organizza un gala durante il quale saranno assegnati riconoscimenti a Angelo Gimondo, Matilda Cuomo e Nicholas Valastro.

(fonte *America Oggi*-quotidiano italiano pubblicato negli Stati Uniti – www.americaooggi.info)



Il 4 luglio scorso la loggia padovana “Giuseppe Garibaldi” (1257) ha reso onore all'Eroe dei Due Mondi deponendo una corona ai piedi della sua statua, a Padova, nel giorno del bicentenario della sua nascita. La loggia era rappresentata dal maestro venerabile, l'oratore e il segretario che con una cerimonia molto informale, ma non meno sentita, hanno depresso la corona. Il venerabile, Michelangelo Gionfriddo, ha tenuto per l'occasione un breve intervento in cui è stato ricordato l'Uomo e il Massone.

L'EMISSIONE È STATA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON L'AIFM-GOI, L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI FILATELIA MASSONICA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

celebrazioni garibaldi

RAPOLANO TERME / E' stato inaugurato un monumento dedicato al patriota italiano, eroe dei due mondi

Alle Terme Antica Querciolaia rivive la storia con l'omaggio a Giuseppe Garibaldi

CORRIERE SIENA Bagno di folla alle Terme Antica Querciolaia per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi. L'opera, realizzata in bronzo e travertino a grandezza naturale dallo scultore aretino Andrea Roggi, è stata collocata proprio di fronte al vecchio ingresso dello stabilimento, dove l'eroe dei due mondi trascorse alcuni giorni dell'estate del 1867 per curarsi dalla ferita dell'Aspromonte.

Ha ricordato l'episodio Roberto Vivarelli, presidente della Terme Antica Querciolaia, che ha citato la lettera che lo stesso Garibaldi scrisse ricordando che "...i bagni di Rapolano mi hanno tolto un resto d'incomodo al piede sinistro e l'effetto ne fu istantaneo, ciò mi dà buona opinione di questi bagni che penso di continuare per alcuni giorni". E furono giorni sereni, quelli di Garibaldi ospite della tenuta di Poggio Santa Cecilia, che gli consentirono di beneficiare delle acque di quelle



Il Gran Maestro Raffi con il presidente della Provincia, il sindaco di Rapolano e il presidente delle Terme

terme che ancora oggi portano benessere e sollievo a tanti appassionati frequentatori. Un'altra scommessa vinta dalle terme anche grazie alla sponsorizzazione della Banca Monte dei Paschi, evi-

denziata dal sindaco di Rapolano, Patrizia Baldaccini, e dal presidente della Provincia Fabio Ceccherini, ospiti di casa rappresentando la componente pubblica dell'Antica Querciolaia, che è uno stabilimento, come ha ricordato Ceccherini, all'avanguardia per la qualità dei servizi offerti ma a prezzi accessibili a tutti.

L'attualità dell'eroe Garibaldi, patriota, massone, è stata sottolineata da Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e membro del Comitato delle celebrazioni per il bicentenario garibaldino (patrocinatore dell'evento con la Provincia di Siena) che ha tratteggiato il carattere dell'eroe, riprendendo anche la descrizione del monumento curata dal critico Gilberto Madioni. Un monumento composto da una base di travertino, simbolo di Rapolano, che ritrae un Garibaldi maturo e pensoso, seduto ma pronto all'azione con la spada sguainata e non con il bastone.

(Corriere di Siena, 4 settembre 2007)

Inaugurata sabato l'opera di Andrea Roggi realizzata in bronzo e travertino

Rapolano rende omaggio a Garibaldi

All'Antica Querciolaia rivive la storia con l'eroe dei due mondi

Gustavo Raffi Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Fabio Ceccherini Presidente della Provincia

Il sindaco Patrizia Baldaccini con Madioni e Vivarelli

Corriere di Siena, 4 settembre 2007

ROMA / Inizia la stagione degli "Incontri"

Giovanni Reale al Vascello

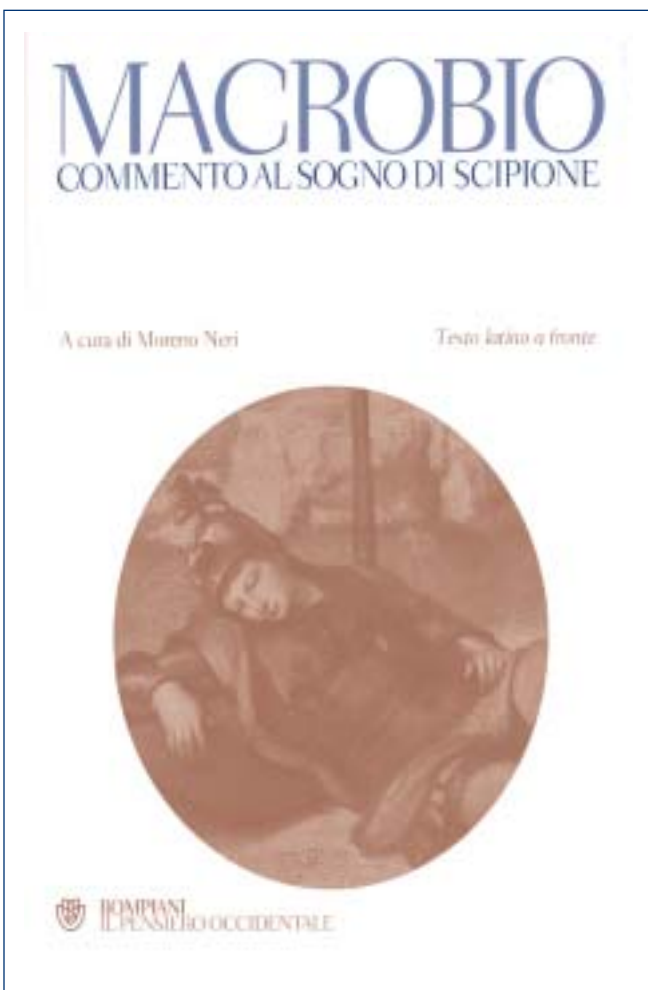
Inizia la stagione degli "Incontri" del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia che presenterà il 26 ottobre (ore 18,30), nella Sala Paolo Ungari di Villa Il Vascello, il testo di Macrobio *Commento al sogno di Scipione* curato da Moreno Neri. Sarà presente il celebre filosofo Giovanni Reale, direttore della collana di Bompiani "Il pensiero occidentale" che ospita il volume dal maggio di quest'anno.

Macrobio è vissuto nel V secolo d.C. ed è stato uno dei più importanti neoplatonici pagani di lingua latina, insieme a Calcidio e a Marziano Capella. Il *Commento al Sogno di Scipione*, oltre ai Saturnalia, è la sua opera più famosa, e quella che ha avuto maggiori influssi nell'Occidente. Il brano che narra il sogno del

condottiero romano è tratto dalla Repubblica di Cicerone, e il commento presenta in forma di annotazioni al testo ciceroniano le più importanti dottrine della religione filosofica tardo-antica: l'esistenza del mondo intelligibile, l'immortalità dell'anima e i suoi destini ultraterreni, nonché i paradigmi della vita buona per l'uomo di quaggiù. L'interpretazione neoplatonica offerta da Macrobio ha un solido fondamento nel fatto che lo stesso Cicerone aveva preso come modello del "sogno di Scipione" il mito di Er (sui destini ultraterreni delle anime), che chiude la Repubblica di Platone.

La pubblicazione di quest'opera, da parte di Bompiani, rientra nell'impegno per la conoscenza e diffusione dell'antica saggezza come rimedio al disagio dell'uomo contemporaneo. Di fronte all'assenza di senso che lo accompagna in ogni passo dell'assoggettamento tecnico-scientifico del mondo, dopo aver sperimentato cocenti delusioni, angosce e paure, l'uomo può rivolgere lo sguardo al "remoto" passato, col desiderio di ritornare alle proprie radici. Non è affatto un ritorno acritico, ma l'assimilazione e la fruizione di alcuni messaggi della saggezza antica, che, se ben recepiti e meditati, possono, se non guarire, almeno lenire i mali dell'uomo d'oggi.

Oltre a Moreno Neri e Giovanni Reale interverranno all'incontro: il filosofo Giuseppe Girgenti dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, la bizantinista Silvia Ronchey dell'Università di Siena e il Gran Maestro Gustavo Raffi.



MORENO NERI

È studioso della tradizione classica e umanistica che dalla tarda antichità giunge fino al Rinascimento. Ha curato opere di Giorgio Gemisto Pletone e saggi sul Tempio Malatestiano di Rimini. Su quest'ultimo e su Sigismondo Pandolfo Malatesta, una dei patroni della rinascenza neoplatonica, ha anche tradotto opere dal francese e dall'inglese.

GIOVANNI REALE

Già ordinario di "Storia della Filosofia Antica" all'Università Cattolica di Milano, dal 2005 insegna alla nuova facoltà di Filosofia del San Raffaele di Milano presso la quale ha intenzione di fondare un nuovo Centro Internazionale di Ricerche su Platone e sulle radici platoniche del pensiero e della civiltà occidentale.

La sua tesi di fondo è che la filosofia greca ha creato quelle categorie e quel peculiare modo di pensare che ha consentito la nascita e lo sviluppo della scienza e della tecnica dell'Occidente.

Reale ritiene che la cifra spirituale che caratterizza il pensiero occidentale sia costituita dalla filosofia creata dai Greci. È stato infatti il *logos* greco a caratterizzare le due componenti essenziali del pensiero occidentale e precisamente a fornire gli strumenti concettuali per elaborare la Rivelazione cristiana e a creare quella peculiare mentalità da cui sono nate la scienza e la tecnica.

Ma se la cultura occidentale non si capisce senza la filosofia dei Greci, questa a sua volta non si capisce senza la metafisica come studio dell'intero. Il lavoro che Reale svolge, studiando i grandi pensatori del passato, vuole servire a un confronto con la metafisica antica e moderna. Il filosofo si fa portavoce di "un meditato ritorno alle radici della nostra cultura" attraverso la riproposta dei classici, in particolare Platone.

servizio biblioteca

VENEZIA / Esperti internazionali a confronto

Il Servizio Biblioteca

segue un convegno sull'esoterismo

“Forme e correnti dell'esoterismo occidentale” è il titolo del convegno internazionale che si svolgerà all'isola di San Giorgio Maggiore di Venezia i prossimi 29 e 30 ottobre.

Data la particolarità del tema, il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha in programma di seguire l'incontro, primo in Italia e unico nel suo genere, che sarà dedicato alla storia, ai personaggi, ai testi e alle dottrine dell'esoterismo occidentale. Saranno presenti i massimi esperti internazionali, tra cui Antoine Faivre, Michael Fuss, Moshé Idel, Wouter J. Hanegraaff e, tra gli italiani, Michele Ciliberto e Mino Gabriele.

Lo studio dell'esoterismo è in crescente sviluppo negli atenei d'Europa e il convegno farà il punto della situazione degli studi e delle ricerche sulle principali correnti dell'esoterismo occidentale dall'antichità all'età contemporanea. Saranno analizzate le migrazioni, le derivazioni e le trasformazioni di queste



Polifilo di fronte alle tre porte che conducono alla via divina della Virtù, alla via mondana del Vizio, e a quella centrale dell'Amore, da Hypnerotomachia Poliphili di Francesco Colonna, Venezia, 1499

complesse realtà della cultura europea, ancora poco note. Sarà inoltre approfondito l'apporto, in occidente, delle correnti esoteriche all'arte musicale e visiva. Particolare attenzione sarà riservata al fenomeno della interazione tra la religiosità esoterica e i processi di modernizzazione della società a partire dal Rinascimento.

manifestazioni

CAIRO MONTENOTTE / Convegno con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia

Ettore Zunino, mazziniano e massone

Il 25 luglio, nella giornata della fine della dittatura fascista, Cairo Montenotte ha voluto commemorare Ettore Zunino (1881–1946), mazziniano e massone, appartenente alla loggia “Sabazia” di Savona.

L'iniziativa è stata “corale” ed è lunghissima la lista degli enti patrocinatori, tra i quali figurano il Comune, la Regione Liguria, la Provincia di Savona e il Grande Oriente d'Italia.

Salerno, ha richiamato il significato dell'attività di Ettore Zunino, sempre impegnato, in pensiero e azione, alla diffusione dei valori umanistici.

Lo storico Domingo Rodino, autore dell'ampia introduzione “Mazzini e la Scuola Democratica” all'interno del volume, ha ripreso il significato dell'opera di Zunino che, di famiglia massonica (un suo fratello fu sindaco di Savona nel primo decennio del XX secolo), dedicò tutta l'esistenza alla divulgazione del verbo mazziniano fino all'alba della Repubblica.

Dopo Rodino hanno preso la parola molti dei rappresentanti degli enti patrocinatori, a partire dal sindaco di Cairo Montenotte Fulvio Briano che ha sottolineato la partecipazione dell'intera città all'evento che si è presentato di primaria importanza.

Tra gli altri, l'assessore Marco Pella della Comunità Montana Alta Valle Bormida ha ricordato l'azione del mazziniano risorgimentale nella Valle richiamando oltre ad Abba, nativo della stessa Cairo Monte-

ELENCO COMPLETO DEI PATROCINI

Regione Liguria
 Provincia di Savona
 Comune di Cairo Montenotte
 Grande Oriente d'Italia
 Comunità Montana Alta Valle Bormida
 Zonta Club
 Lions Club Val Bormida
 Unione Industriali
 Unione Confesercenti
 Società di Mutuo Soccorso Giuseppe Cesare Abba
 Croce Rossa Italiana
 Quotidiano “La Stampa”
 Cassa di Risparmio di Savona
 Gruppi industriali F.lli Sambin e Pensiero
 Associazione prof. Tasca
 Cooperativa “Il Raccolto”

Nella sala del consiglio comunale, gremitissima, alla presenza dei rappresentanti di quasi tutte le logge del savonese (“Sabazia”, “Canalicum”, “Cheope”, “XX Settembre”, “Mazzini”, “Ligustica”), di giudici e ispettori della circoscrizione ligure, dei discendenti di Zunino, e di autorità delle istituzioni pubbliche, è stato presentato un libro che rievoca vita e opere di questo illustre personaggio, autore di testi storici. Un suo scritto – in dialetto cairese – compare nel volume presentato. In apertura, il moderatore della serata, il giornalista



notte, il medico Giuseppe Cesio (amico di Mazzini e creatore della prima “cooperativa” italiana, la “Artistico Vetraria” di Altare), Goffredo Mameli (studente nel carcere collegio Calasanzio), Anton Giulio Barrili, i combattenti della battaglie risorgimentali, e l’azione di Ettore Zunino che, prima ancora di partecipare, quale ufficiale, alla Prima Guerra Mondiale, e per la quale fu insignito della croce al merito, organizzò l’espatrio dei molti combattenti garibaldini delle Argonne. Per quest’azione meritò dalla Repubblica francese la “Legion d’Onore”.

I professori Cirio e Germano per l’associazione Tasca hanno sottolineato l’importanza degli studi dei contributi di Zunino al dialetto locale e per gli studi storici della città; attenzione ribadita dall’ex assessore della Comunità Montana Barlocco che ha suggerito la riedizione completa delle opere letterarie di Zunino, anche per la necessità – come hanno evidenziato tutti i relatori – di sensibilizzare le future generazioni al recupero di tutti i “valori” morali presenti nell’opera di Zunino.

Per il Grande Oriente d’Italia ha preso la parola il Gran Maestro Onorario Renzo Brunetti, vice presidente nazionale dell’Associazione Mazziniana Italiana, che ha

ricordato gli scritti di Ettore Zunino, prima fra tutte la storia di Cairo Montenotte, l’unica esistente prima che lo storico Rodino la riprendesse aggiornandola alla nostra epoca, e che ha la particolarità di essere intessuta delle vicende e dei personaggi dei singoli luoghi ma, soprattutto, la caratteristica di dimostrare come, ciascun evento, si inserisce nella storia dell’intera penisola: quelle pagine, edite nel 1929, mostrano il carattere unitario del destino del nostro Paese.

“Zunino – ha affermato Brunetti – è stato fulgido rappresentante di quella seconda generazione, dopo Mazzini, che dell’insegnamento del Grande di Staglieno, per una ‘Italia Una, Libera, Indipendente e Repubblica’ fece programma di vita e di missione, con spirito risorgimentale di nazionalità (in contraddizione con il ‘nazionalismo’ imperante nell’inafausto ventennio) di unità europea e di internazionalismo. Con tali idee, egli compì la ‘lunga marcia’ dell’opposizione per tutto lo svolgersi della dittatura, fino al periodo della Resistenza e i giorni che precedettero il referendum istituzionale: ‘dalla monarchia alla Repubblica’ fu il suo percorso spirituale e operativo, lavorando sempre per l’Umanità”.

Il Gran Maestro Onorario Brunetti ha inoltre ricordato che Zunino fu co-fondatore della Croce Rossa italiana, studioso di storia napoleonica (volle e realizzò il “cippo” in ricordo della battaglia napoleonica di Montenotte del 1796), giornalista del quotidiano repubblicano ligure “Tribuno del Popolo”, autore di un dramma in lingua (“Fra gli artigli dell’aquila”). Fu amico di Guido Gozzano, Enrico Caviglia, Federico Patetta, Vittorio Emanuele Orlando, organizzatore dell’antifascismo savonese dopo l’ “Aventino”, fino alla Liberazione (insieme a Francesco Buzzone, Pasquale Brunetti, Pino Musso, Guglielmo Patrignani, Tommaso Ferro, Aldo Modena, Celeste Negro). Organizzatore dei farmacisti della provincia di Savona, categoria cui apparteneva (il suo negozio fu sede di molte riunioni di antifascisti nel lungo periodo dell’opposizione) lo troviamo presente alle manifestazioni per la caduta della dittatura il 25 luglio 1943.

“Ettore Zunino fu il pensatore che meglio tradusse in azione i suoi ideali – ha detto infine Brunetti – cui restò fedele per l’intera esistenza. Fu insieme partecipe del ‘primo’ e del ‘secondo’ Risorgimento e precursore di quel ‘terzo’ che deve essere quello ‘morale’, per donare alla Repubblica non soltanto i fondamenti giuridici della Costituzione, ma quelli morali che dai martiri e dagli eroi italici delle battaglie di libertà, additano alle future generazioni le vie della certezza del diritto, della intransigenza necessaria, della coerenza del pensiero, della comprensione tra i popoli. In una parola: della Umanità che, contro ogni totalitarismo, resta sempre capace di far prevalere giustizia e libertà”.



manifestazioni

manifestazioni

SALTARA / Conferenza della loggia "Filippo Orlando" in collaborazione con la "A. Procacci"

Significati simbolici di Villa del Balì

La settecentesca Villa del Balì a Saltara è la sede di un centro dedicato alla scienza. Ospita un museo che rinnova un'antica tradizione di ricerca di cinque secoli fa quando la nobile famiglia Negusanti osservava il cielo attraverso quattro torri di osservazione. Una conferenza organizzata, propria a Villa del Balì, il 24 giugno dalla loggia fanese "Filippo Orlando" (1151), in collaborazione con la "A. Procacci" (988) dello stessa città, ha offerto la possibilità di far



conoscere al grande pubblico qualcosa di diverso di questa suggestiva dimora.

Oratore della serata è stato il fratello Massimo Agostino, della "A. Procacci", che dopo una breve presentazione del maestro venerabile della "F. Orlandi", Luciano Roberti, ha parlato del fascino di Villa del Balì che ha richiamato l'attenzione degli studiosi: frutto di questo interesse sono due libri di successo, "San Martino di Saltara. Intorno alla cripta" e "La Dimora dei Saggi", a cura dello stesso Agostini e di Rita Zengarini.

La cornice dello storico edificio, oggi completamente restaurato, rivela agli occhi esperti della cultura esoterica significati di grande valore simbolico che lo conferma come sede e dimora di astronomi, filosofi, esoterici, alchimisti. Villa San Martino o del Balì è infatti raccon-

ta come "tempio inviolabile, sacro rifugio di tutte le lettere ed Accademia di molti uomini dotti".

L'attenzione per questo antichissimo 'luogo sacro' deriva non solo dai pregi architettonici della villa o dal suo toponimo, ma bensì dalla ricca storia, dai personaggi che l'hanno frequentata, e soprattutto dalla presenza di un misteriosa cripta.

La trama raccontata da Massimo Agostini ha condotto il pubblico all'esistenza di un segreto celato nelle viscere del Colle di San Martino, alla Croce del Drago, tramandato nei secoli attraverso ordini iniziatici interessati a diventarne gli unici depositari e detentori. Si parte dai Monaci Crociferi ai Gesuiti, dai cavalieri Templari a quelli di Santo Stefano Papa e Martire, dai Rosa-Croce alle Accademie del Seicento, per giungere alla moderna

Massoneria attraverso due importantissime famiglie nobili di Fano, i Negusanti e i Marcolini.

La tesi di Agostini è confermata anche da altre recenti pubblicazioni che addirittura riconoscono il *continuum* storico che collega i crociferi di Fano alle vicende dei Cistercensi e alla Abbazia di Fiadra.

Ancor di più, grande stupore ha suscitato il recente ritrovamento, nei sotterranei del Palazzo Marcolini di Fano (attuale sede dell'istituto d'Arte Apolloni), di un affascinante quanto misterioso ipogeo a pianta ottagonale con simbolici affreschi sulle volte a crociera (sole e luna); senza tacere la notizia che nei primi anni dell'Ottocento la dimora dei Marcolini fosse sede di trame per l'unità d'Italia, con la presenza di personaggi quali Gioacchino Murat, re di Napoli e Gran Maestro del Grande Oriente di Francia, e di Eugenio de Beauharnais, Vicerè del Regno d'Italia e Gran Maestro del Grande Oriente di Italia.

Inevitabile l'ipotesi conclusiva del fratello Agostini: è curioso che, come Alfea, sacro fiume dell'Arcadia, il misterioso *corpus* di insegnamenti segreti degli antichi saggi crociferi della Villa del Balì, inabissatisi nel misterioso alveo iniziatico della sua cripta, siano riaffiorati, secoli dopo, nel labirinto di Palazzo Marcolini di Fano per trovare protezione nelle logge massoniche del Grande Oriente di Italia.

Inevitabile l'ipotesi conclusiva del fratello Agostini: è curioso che, come Alfea, sacro fiume dell'Arcadia, il misterioso *corpus* di insegnamenti segreti degli antichi saggi crociferi della Villa del Balì, inabissatisi nel misterioso alveo iniziatico della sua cripta, siano riaffiorati, secoli dopo, nel labirinto di Palazzo Marcolini di Fano per trovare protezione nelle logge massoniche del Grande Oriente di Italia.

SAN BIAGIO DELLA CIMA / Il presidente del Collegio ligure relatore a un convegno

Riflessioni sulla pena di morte

Nel piccolo comune di San Biagio della Cima il 23 agosto è stata inaugurata una piazza a Sacco e Vanzetti, i due anarchici italiani giustiziati negli Stati Uniti nel 1927 (poi riabilitati cinquant'anni dopo), e l'occasione ha dato lo spunto per l'organizzazione, nello stesso giorno di un convegno sul tema della giustizia capitale.

"Pena di morte, a quando la moratoria internazionale?" è il titolo dell'incontro che si è svolto nel centro polifunzionale della cittadina ligure alla presenza di numerose autorità e con un in-

tenso programma di interventi. Moderati dal professor Francesco Mulè hanno portato contributi: il presidente del Collegio circoscrizionale della Liguria, l'avvocato Francesco Paolo Barbanente; il professor Enrico Adler, del movimento anarchico; monsignor Vittorio Lupi, vicario del Vescovo diocesano di Ventimiglia e San Remo; Oriana Ragazzo di Amnesty International; Luciano de Vescovi, dirigente Arci, il dottor Paolo Luppi, sostituto procuratore presso il Tribunale di San Remo e Giovanni Angelo Bartolomeo Vanzetti, nipote di Bartolomeo Vanzetti, che, poco

prima, aveva inaugurato la piazza insieme al sindaco Mauro Anfosso.

Numerosi, tra il pubblico, i fratelli del Ponente ligure, tra cui il Consigliere dell'Ordine Cesare Cometto, richiamati dalla presenza del loro presidente. Il fratello Barbanente ha ottenuto subito l'attenzione del pubblico ricordando l'impegno del Grande Oriente d'Italia per l'abrogazione e per la moratoria della pena di morte, concretizzatosi recentemente con la partecipazione alla marcia di Pasqua, ma anche con gli appelli del Gran Maestro Gustavo Raffi, uno dell'11 dicembre 1999 e l'altro, particolarmente significativo, espresso in occasione della marcia per la moratoria.

“Il Grande Oriente d'Italia – ha detto il presidente circoscrizionale – è da sempre schierato per l'abrogazione della pena capitale, che nasce dall'istinto di vendetta trasformato in istituto giuridico, violenza inutile, con possibilità di errori irreversibili (per riconoscere l'errore dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti ci sono voluti cinquant'anni) e incompatibile con l'esigenza di riabilitazione di qualsiasi condannato”.

Interventi degli altri relatori: monsignor Vittorio Lupi ha improntato il suo discorso sulla incompatibilità della pena capitale con l'insegnamento biblico; Oriana Ragazzo ha presentato i dati preoccupanti delle esecuzioni nel mondo; Enrico Adler ha parlato delle forme nella quali si estrinseca, nel mondo, la pena di morte. Un'analisi del processo penale è stata oggetto di discussione del magistrato Paolo Luppi, mentre Luciano de Vescovi si è soffermato sul fenomeno dell'emigrazione, collegato con la vicenda di Sacco e Vanzetti. In chiusura il nipote di Vanzetti ha ricordato le fasi e gli aspetti più inquietanti del processo che portarono suo zio paterno e Nicola Sacco all'esecuzione.



Il tavolo dei relatori. Il presidente circoscrizionale Barbanente è il secondo, da sinistra.

Barbanente ha concluso il suo intervento leggendo un brano della prefazione al *Giornale per l'abrogazione della pena di morte*, fondato da Pietro Ellero e da Francesco Carrara nel 1861. Cita il testo: “Non basta diminuire le sanzioni e le esecuzioni capitali; non dovesse giustiziarsi che un solo colpevole sulla terra, ancora perdura un gran misfatto per l'umanità”. Molto apprezzati, dopo la lettura di alcune poesie su Sacco e Vanzetti da parte di Francesco Mulè, anche gli in-

terventi degli altri relatori: monsignor Vittorio Lupi ha improntato il suo discorso sulla incompatibilità della pena capitale con l'insegnamento biblico; Oriana Ragazzo ha presentato i dati preoccupanti delle esecuzioni nel mondo; Enrico Adler ha parlato delle forme nella quali si estrinseca, nel mondo, la pena di morte. Un'analisi del processo penale è stata oggetto di discussione del magistrato Paolo Luppi, mentre Luciano de Vescovi si è soffermato sul fenomeno dell'emigrazione, collegato con la vicenda di Sacco e Vanzetti.

In chiusura il nipote di Vanzetti ha ricordato le fasi e gli aspetti più inquietanti del processo che portarono suo zio paterno e Nicola Sacco all'esecuzione.

SARTANO/ Un convegno per celebrare l'opera di Baden-Powell

Scoutismo: un metodo valido dopo cent'anni

Il primo secolo di vita scout nel mondo è stato celebrato anche in Calabria, e precisamente a Sartano, in provincia di Cosenza, dove il 1° agosto si è svolto un convegno dal titolo “Lo Scoutismo: un metodo valido dopo cent'anni”. L'incontro è stato organizzato dal Gruppo di Sartano Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) e dal fratello Eugenio Lo Gullo della loggia “Risorgimento” (1240) di Cosenza.

Moderati da Don Elio Petrone, sono intervenuti: l'arcivescovo di Crotona-Santa Severina Domenico Graziani, l'educatore Cesare Perrotta (capo scout nazionale); il fratello Eugenio Lo Gullo, psicologo e docente presso l'Università “La Sapienza” di Roma.

Lo Scoutismo, fondato da Lord Robert Smith Baden Powel di Gilwel (1875-1941), rappresenta una delle gemmazioni più importanti dello spirito massonico e costi-



La pietra che ricorda il primo campo scout

tuisce un metodo educativo, psicosociale e di integrazione ineguagliabile. Il metodo si rivolge ai ragazzi dai 7-8 anni fino ai 20-21, ma coinvolge anche gli adulti attra-

verso una proposta identica in tutto il mondo che può essere vissuta nei diversi contesti culturali, sociali e religiosi. I suoi principi ispiratori universali sono sintetizzati nella Promessa, nella Legge scout e nei Motto, e ricordano da vicino il cammino iniziatico e i valori condivisi nelle Comunioni Massoniche. Non è chiaro se Baden Powell appartenne alla Massoneria ma è certo che alcuni fondatori dei vari movimenti nel mondo lo fossero, come Daniel Carter in America o Sir Francis Vane e James Spensley che furono pionieri dello scoutismo in Italia.

E dopo 100 anni, all'alba del 1° agosto, alle ore 8, milioni di scout in tutto il mondo, guardando il sole, hanno rinnovato la loro promessa solenne basata su principi di Onore, Libertà, Uguaglianza e Fratellanza. Al convegno hanno partecipato molti massoni-scout di varie sedi massoniche calabresi.

manifestazioni

ROMA / Ottavo anniversario della morte di Paolo Ungari

Il ricordo della loggia Pisacane

Il 6 settembre, la loggia romana "Carlo Pisacane di Ponza-Hod" (160) ha celebrato, come ogni anno, l'anniversario della morte del fratello Paolo Ungari. E' l'ottavo dalla sua scomparsa e i fratelli si sono ritrovati, con la vedova, al Cimitero degli Acattolici dov'è sepolto.

Docente presso la Luiss "Guido Carli" di Roma e alto funzionario della Camera dei Deputati, Ungari è stato prima esponente del Partito Radicale e poi del Partito Repubblicano Italiano, ricoprendo la carica di presidente della Commissione per i diritti umani della Presidenza del Consiglio durante il governo Craxi e quello della Commissione contro l'antisemitismo e la xenofobia del Consiglio d'Europa.

Il maestro venerabile della "Pisaca-



Paolo Ungari

ne", Gabriele Brenca, nella sua orazione ha ricordato come l'amore per la libertà abbia permeato tutta la vita di Paolo Ungari, accomunandola a quello di Carlo Pisacane, una delle principali figure del Risorgimento italiano, del quale, quest'anno, ricorre il 150° anniversario del sacrificio a Sanza.

Al termine della cerimonia, è stato letto uno stralcio del saluto che Paolo Ungari tenne a Ponza nel 1991 in occasione di un incontro tra la "Pisacane" e le logge europee con lei gemellate. Il testo esorta all'unità dell'Europa, con quello stesso amore per la libertà che aveva spinto il fratello Carlo Pisacane a costruire l'unità della Nazione Italia nel XIX secolo.

La cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona di alloro sulla lapide che lo ricorda.

SOVERIA MANNELLI / Convegno della loggia massonica "La Sila-Dionisio Ponzio"

La libertà è la vera conquista

Gustavo Raffi "C'è la necessità di affrontare le tutele contro se stessi"

Il Quotidiano

SOVERIA MANNELLI
- Organizzato dalla

loggia "La Sila-Dionisio Ponzio" di Decollatura, con il patrocinio del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Calabria, sabato 8 settembre a Soveria Mannelli, presso la sala "Ermanno Critelli" dell'industrie grafiche ed editoriali, Rubbettino, si è svolto l'interessante convegno dal tema "Uomini liberi? Sospesi tra realtà ed illusione".

Il convegno inserito nell'ambito della rassegna "Essere a Soveria" organizzata dall'amministrazione comunale, è stato una occasione per riflettere e approfondire una tematica sempre più incalzante. Tre le relazioni che hanno catturato l'interesse del pubblico in sala. Dopo i saluti di Leonardo Sirriani sindaco di Soveria Mannelli e di Egidio Laraia, maestro venerabile della loggia organizzatrice, Dino Cofrancesco, dell'università di Genova, ha relazionato su "Libertà civili"; Luisella Battaglia, della

stessa università, ha parlato di "Etica e ricerca"; Morris Ghezzi, dell'università di Milano, ha posto l'accento su "Libertà religiose"; infine, le conclusioni del Gran Maestro Gustavo Raffi. Ha moderato Mario Caligiuri, dell'università della Calabria, il quale ha definito "un tema, quello odierno, che riguarda la vita di tutti i giorni, la democrazia ed è collegato con la libertà". Atteso l'intervento del Gran Maestro Gustavo Raffi, che ha affermato, "le conclusioni non mi piacciono, il definito non mi appartiene, d'altronde sono nato mazziniano".

Entrando nel tema, ha sottolineato che "la libertà è un grande valore. Non viene dal cielo ed è la conquista di tutti i giorni. La libertà non può essere legata all'egoismo e soprattutto non deve essere considerata un bene conquistato che nessuno toglierà più. Solo quando si perde, si comprende. Importante è l'educazione alle libertà, che sono tante".

Nel proseguire il lucido pensiero, il Gran Maestro ha detto "c'è la necessità di affrontare le tutele contro se stessi quando in noi c'è la tentazione di sentirsi in parte depositario di verità.". Sollecitato dalla dottoressa Antonella Spinelli, che chiede "L'unica verità cos'è?" Raffi ha risposto: "E chi stabilisce quando e quale sia la verità? La differenza tra noi massoni e gli altri è che noi applichiamo il metodo induttivo, e cerchiamo e chiediamo la verità, mentre gli altri si ritengono sicuri della verità e la vogliono rifilare agli altri".

L'articolato intervento, ha toccato molti aspetti delle libertà, da quella religiosa a quella politica affermando: "Capire quando la libertà è in pericolo, è quando ti danno l'illusione di essere libero e non lo sei. Bisogna essere capaci di gridare anche nel deserto". Infine Raffi ha concluso richiamando Longanesi, "facciamo in modo che il campanello della coscienza suo-

ni sempre quando è in gioco la libertà". Il primo cittadino di Soveria Mannelli, Leonardo Sirianni, nel porgere agli ospiti il saluto di benvenuto, ha ricordato, tra l'altro, come "la fantasia, la voglia di fare, l'intelligenza e l'onestà della classe politica che si è avvicinata alla guida di questo paese e grazie soprattutto ai cittadini che vivono in un clima civile e poco litigioso e con una classe imprenditoriale attenta e laboriosa, si è potuto organizzare il nutrito calendario di eventi durante il mese di agosto, tra cui il convegno odierno".

Per il maestro venerabile Egidio Laraia, la terza edizione di questo appuntamento annuale rappresenta un successo. "Uomini liberi? Sospesi tra realtà e illusione è l'argomento che sicuramente suscita in noi "molteplici interrogativi". "A mio avviso — prosegue — anche preoccupanti e inquietanti, se si pensa alla realtà odierna e come credo emergerà dalle relazioni che ci apprestiamo ad ascoltare. Affermava Hegel che la storia del nostro mondo non è altro che l'oppressione delle coscienze e delle libertà. Ma cos'è la libertà? E' una sola o più di una? E ancora, è un diritto, un dovere o una opzione? E il raggiungimento di essa, ha un costo? E perché?". Si chiede il venerabile. "Per i massoni — secondo Laraia — la libertà è il potere di compere certi atti, secondo la denominazione della nostra volontà. E' diritto di fare tutto ciò che non è contrario alla legge morale e alla libertà altrui. Essa rappresenta uno dei tre principi cardine, insieme alla fratellanza e uguaglianza, ai quali il massone si ispira per migliorare se stesso e lavorare al bene e al progresso del prossimo. Il raggiungimento di essa si



Il tavolo dei relatori. Da sinistra: Dino Cofrancesco, Luisella Battaglia, Il Gran Maestro Gustavo Raffi, Morris Ghezzi e Mario Caligiuri

ottiene solamente con il continuo esercizio del dialogo e del reciproco rispetto e confronto. Solo attraverso questi strumenti si possono combattere le ingiustizie, la violenza, la sopraffazione e la prevaricazione sull'altro".

Chiara e provocatoria la relazione di Dino Cofrancesco che ha spiegato come il pluralismo "stia diventando nemico delle nostre libertà e delle libertà civili in particolare", chiarendone il concetto (la teoria in base alla quale si è tanto più liberi quanto più sono numerose le appartenenze e le associazioni).

"Il pluralismo, a mio avviso — ha detto il docente — sta minacciando da vicino la civiltà liberale. I due termini pluralismo e liberalismo si stanno sempre più allontanando pericolosamente l'uno dall'altro". "Riflettendo sul titolo, — ha affermato Luisella Battaglia — noi stiamo diventando

sempre più consapevoli, che ci può essere un progresso scientifico che comporta addirittura un regresso morale. Questo rappresenta uno dei grandi drammi dell'età che stiamo vivendo".

E all'interrogativo se "la scienza è diventata sempre più un problema e perché?", la docente risponde che "siamo sulle soglie di una delle grandi rivoluzioni della nostra esistenza. La rivoluzione ideologica". Di fronte a una grande disponibilità tecnologica utile per realizzare alternative in senso terapeutico, e all'etica della responsabilità, che fare? La docente, che fa parte del Consiglio Nazionale di Bioetica ha risposto: "ragionevolezza e coraggio. Riflettere seriamente, non come taluni, in nome di una pretesa selettiva, ma solamente perché la ricerca aiuta a vivere meglio. Non è giusto demonizzare le scelte. La libertà non è fondata sul caso; noi abbiamo il diritto e il dovere di sapere". Infine la relazione di Morris Ghezzi, sulle libertà religiose: "un aspetto particolarmente scottante, che induce lo studioso a definirla 'libertà negativa'".

La libertà religiosa esiste dove esiste il rispetto dell'individuo quanto tale e della sua struttura esistenziale così com'è. Rispetto dell'individuo i non in quanto appartenente una religione che a un'altra". "Il nodo è questo - ha concluso - una visione del mondo incentrata sull'individuo porta alla libertà religiosa, una visione del mondo incentrata sulla associazionismo e sulle chiese porta inevitabilmente all'assenza di libertà religiosa".

Pasquale Taverna,

Il Quotidiano della Calabria, 11 settembre 2007



attività internazionali

INDIA / Il dopo-tsunami con l'aiuto del Grande Oriente d'Italia

Aiuti e strutture per le vittime del 2004

“Abbiamo il piacere di informarvi che grazie alla generosa donazione ricevuta dalla vostra e da altre Gran Logge nel mondo, dalle nostre nostre logge e dai nostri fratelli, siamo stati in grado di realizzare alcuni progetti a favore delle vittime dello tsunami. Vi ringraziamo e vi esprimiamo la nostra gratitudine per il generoso contributo”.

La Gran Loggia d'India ha inteso esprimere così l'affettuosa riconoscenza dei suoi membri a quelli del Grande Oriente d'Italia per il significativo sostegno offerto quasi tre anni fa, immediatamente dopo l'immane tragedia dello tsunami del 26 dicembre 2004 che interessò l'intero sud-est dell'Asia, giungendo a lambire le coste dell'Africa orientale, con la morte di circa 230 mila persone. L'India, in particolare l'area centro e sud-orientale, fu il terzo Paese più colpito, pagando un prezzo altissimo: oltre 15 mila morti, 10 mila dispersi e decine di migliaia di sfollati.

All'epoca la Giunta del Grande Oriente d'Italia stanziò, a pochissimi giorni dal disastro, un contributo di 25 mila euro che furono subito inviati, in attesa di raggiungere una cifra più consistente attraverso una fulminea sottoscrizione aperta nella Comunione. La solidarietà dei fratelli del Grande Oriente d'Italia non si fece attendere e in breve tempo furono raccolti 130 mila euro che furono consegnati alla Gran Loggia d'India per mettere in atto un piano d'aiuto nelle regioni della sua area geografica maggiormente colpite.

E' così è stato: sono state distribuite reti da pesca a 250 pescatori del villaggio di Kolachal dove è stato costruito un serbatoio d'acqua; è stato realizzato a Karaikal, nel distretto di Pondicherry, un orfanotrofio dove vengono accolti bambini, privi di genitori, dai 3 ai 6 anni e che li saranno ospitati sino al ventunesimo anno di età. E' stato inoltre progettato un centro di assistenza nel villaggio di Pallam di Kanyakumari, nel distretto di Tamil Nadu: il primo maggio è stata posta la prima pietra nel corso di una suggestiva cerimonia massonica, condotta dal Gran

Maestro indiano Justice Devinder Gupta, alla quale hanno partecipato numerosi dignitari massonici e abitanti locali. Il Centro si chiamerà “Grand Lodge of India Relief Community Centre”.

in più, e nostro tramite, il Gran Maestro intende manifestare il suo affetto e la sua riconoscenza ai fratelli del Grande Oriente d'Italia che non sono secondi a nessuno nei momenti del bisogno e quando accadono catastrofi umanitarie.



Dear Sir and Brother,

We thank your Grand Lodge for the generous donation of Euro 25000 towards our effort for providing relief to those affected by the Southern Coastal Area of our country on 26th Decem

We are glad to inform you that thanks to the great Grand Lodge and various other Grand Lodges who received by us from our own Lodges and Brethren the following projects, by way of relief to Tsunami

1. Distribution of Fishing Nets to about 25 construction of a Water Tank.
2. An Orphanage for children who lost their parents during Tsunami at Karaikal in Pondicherry District, whose children looked after till about the age of 21 years.
3. Community Centre at Pallam village

While the first two projects have already been implemented, the work on the Community Centre mentioned at 3) also

Our M.W. the Grand Master, M.W.J. Foundation Stone for the Grand Lodge of India Tsunami Relief Community Centre on 1st May 2007 in a ceremony was attended by a large number of local villagers and other dignitaries. We are glad to enclose for your information on the occasion.

We once again express our grateful thanks for your generous contribution, which has been gratefully received and for which we are deeply indebted.

With greetings,

Yours faithfully,

S. Krishnan
(S. KRISHNAN)



MR. GUSTAVO RAFFI
GRAND MASTER,
GRAND ORIENTE D. ITALIA

Dear Sir and Brother,

We thank your Grand Lodge for the generous donation of Euro 130000 towards our effort for providing relief to those affected by the Tsunami disaster, which hit the Southern Coastal Area of our country on 26th December 2004.

We are glad to inform you that thanks to the generous donations received from your Grand Lodge and various other Grand Lodges abroad, as also the generous donations received by us from our own Lodges and Brethren, we have been able to implement the following projects, by way of relief to Tsunami victims.

1. Distribution of Fishing Nets to about 250 Fishermen in Kolachal Village and construction of a Water Tank.
2. An Orphanage for children who lost their parents during Tsunami at Karaikal in Pondicherry District, whose children in the age group of 3 to 6 years will be looked after till about the age of 21 years.
3. Community Centre at Pallam village in Karaikalan District of Tamil Nadu.

While the first two projects have already been implemented, the work on the Community Centre mentioned at 3) above has just commenced.

Our M.W. the Grand Master, M.W.J. Justice Devinder Gupta, OSM, laid the Foundation Stone for the Grand Lodge of India Tsunami Relief Community Centre on 1st May 2007 in a colourful and impressive Masonic Ceremony which was attended by a large number of local villagers and other dignitaries. We are glad to enclose for your information and send a C.D. of the photographs on the occasion.

We once again express our gratitude to your Grand Lodge and its members for their generous contribution, which has been gratefully received and for which we are deeply indebted.

With greetings,

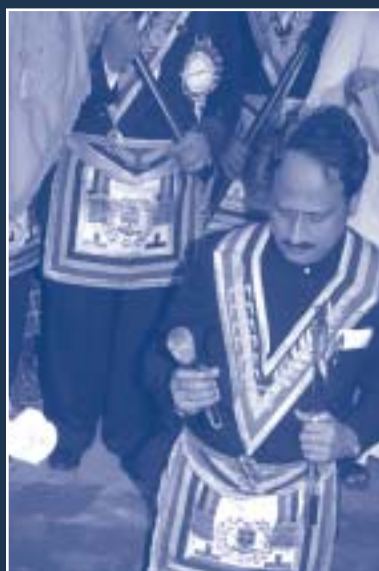
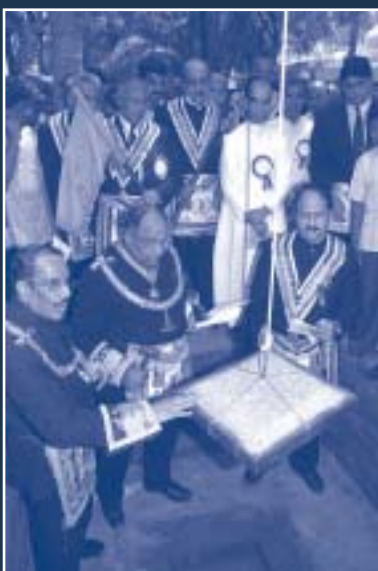
Yours faithfully,

S. Krishnan
(S. KRISHNAN)

LA PRIMA PIETRA DEL "GRAND LODGE OF INDIA RELIEF COMMUNITY CENTRE"



attività internazionali



Il Grande Oriente e i rapporti nel continente africano

Italia chiama Burkina Faso

Alain Roger Coefe, Gran Cancelliere della Gran Loggia del Burkina Faso è giunto quest'estate in visita in Italia ed è stato accolto e ospitato nell'agriturismo "Fattoria del Cerretino" (nei pressi di Umbertide, vicino Perugia) di proprietà del fratello Rinaldo Giannelli, grande rappresentante proprio della Massoneria di questo piccolo Stato africano che è stata fondata ufficialmente nel 1997. La Gran Loggia conta dieci logge e 375 appartenenti.

Il caso ha voluto che nel periodo del suo soggiorno, il fratello Coefe festeggiasse il compleanno e i fratelli perugini e di Città di Castello hanno partecipato, numerosissimi, alla sua festa organizzata il 16 luglio. L'occasione ha dato l'opportunità di porre le basi per una solida, fraterna amicizia tra il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia del Burkina Faso con l'auspicio che una crescita massonica in questo Stato dia impulso, all'interno, allo sviluppo socio-democratico, attraverso la realizzazione dei



Il Gran Cancelliere Alain Roger Coefe in occasione della sua partecipazione alla Gran Loggia di quest'anno a Rimini

principi liberomuratori.

In particolare il Gran Cancelliere ha comunicato di voler attuare nel suo Paese un incontro tra le varie Gran Logge africane

(attualmente 18): una vera e propria conferenza massonica interafricana che consolidi lo spirito di fratellanza tra quei popoli e che in futuro possa ispirare una unione, in termini di istituzione, nel Continente.

"Solo se guidati dai principi etici e iniziatico-massonici, - ha affermato Alain Roger Coefe - l'Africa potrà trovare la propria via per un migliore e nuovo futuro. Dopo essere stata per troppo tempo predata, saccheggiata e umiliata, oggi deve tendere a un nuovo assetto, un nuovo ordine che le permetta, in tutta dignità, di entrare a far parte del progresso etico dell'Umanità".

Nel corso della sua permanenza in Umbria, il Gran Cancelliere ha fraternizzato con numerosi fratelli tra i quali Fausto Castagnoli e Giuseppe Trequattrini, maestri venerabili delle logge "Armonia" (1153) di Città di Castello e "XX Giugno 1859" (1286) di Perugia.

ultime dal vascello

Robertino ha un cuore nuovo

Nel numero precedente di *Erasmus Notizie* avevamo pubblicato la storia di Robertino, il figlio di un nostro fratello italiano, che abita a New York, al quale avevamo dato sostegno per affrontare un difficilissimo trapianto di cuore. All'epoca il bambino era ancora in attesa di un donatore e il nostro fratello Giorgio ci aveva raccontato la sua vita "delicata", irta di problemi, anche se serena.

Giorgio ha di nuovo scritto al Gran Maestro e questa volta gli ha comunicato una bellissima notizia: dal 23 luglio Robertino ha un cuore nuovo e lentamente sta riprendendo a vivere con la speranza di essere al più presto un bambino come tutti gli altri.

Noi tutti siamo felicissimi e a Robertino, ai suoi due fratellini, a Giorgio e Teresa, formuliamo in nostri più cari e affettuosi auguri.



Pochi minuti prima del trapianto, Robertino saluta la mamma e uno dei chirurghi, la dottoressa Johanna Schwarzenberger

AL GRAN MAESTRO GUSTAVO RAFFI

Carissimo Gustavo,

ti rispondo soltanto adesso in quanto ieri Robertino ha avuto la sua seconda biopsia e quindi ora posso spiegarti compiutamente il suo decorso post-trapianto.

Robertino ha ricevuto un nuovo cuore lo scorso 23 luglio, al Columbia-Presbyterian Hospital di Manhattan, e il trapianto è riuscito perfettamente. Non ha avuto e non ha (confermata dalla biopsia di ieri) nessun sintomo (neanche minimo) di rigetto, cosa che accade spesso nei trapianti di ragazzi e ragazzini anche se è quasi sempre curabile al 95 per cento.

Il suo recupero è stato molto ma molto lento, rispetto ad altri ragazzi trapiantati della sua età, in quanto si è dovuto sotto-

Nasce l'AGENDA MASSONICA



- Formato: 17,5 x 24,8
- 16 pagine a colori con la presentazione del Gran Maestro, le cariche istituzionali del Grande Oriente d'Italia, le scadenze e gli appuntamenti dell'Anno Massonico in corso, gli indirizzi utili e tante altre informazioni
- 336 pagine con l'agenda giornaliera e le schede personali del Fratello
- La rubrica estraibile
- Rilegatura in vinilpelle blu notte con stampa in oro e marchi a secco
- 2 segnalibri
- Prezzo: € 20,00

Una prestigiosa edizione, unica nel suo genere, che unisce eleganza e funzionalità in uno strumento di uso quotidiano, destinato ad essere memoria del vissuto del Fratello nel Grande Oriente d'Italia.

L'agenda può essere acquistata direttamente presso la sede del Grande Oriente d'Italia ("Villa Il Vascello" - via S. Pancrazio, 8 - 00152 Roma).

oppure può essere ordinata tramite:

- FAX al numero 0774-440840
- E-MAIL: agenda.massonica@grandeoriente.it

Per gli ordini via fax e via mail il costo dell'agenda sarà di € 20,00 + spese di spedizione con modalità di pagamento in contrassegno.



porre in precedenza a ben tre interventi a cuore aperto (ciascuno di circa 8 ore): con la sua rara cardiopatia congenita non era possibile avere un trapianto in tenera età.

Ha avuto problemi soltanto dopo 48 ore dal trapianto, i suoi reni si sono fermati per 4-5 ore, per fortuna poi la situazione si è normalizzata. Dodici giorni dopo l'intervento, Roberto ha iniziato a muovere i primi passi, dopo 15 giorni non ha più avuto bisogno dell'ausilio dell'ossigeno e finalmente 26 giorni dopo il trapianto è tornato a casa per iniziare una nuova vita.

Esattamente un mese dopo il trapianto, lo scorso 24 agosto, Roberto è rientrato in piscina e ha ripreso a nuotare senza affanno e senza problemi. Il nuoto è la miglior terapia che possa avere e ben due volte al giorno potrà usare la piscina.

L'unico grande problema con cui dovrà confrontarsi per almeno un anno intero è legato al suo sistema immunitario, quasi inesistente a causa delle medicine antirigetto. Quindi non potrà andare a scuola, anche se da un punto di vista didattico non sarà una grave perdita, perché due insegnanti

Robertino dopo l'intervento

« segue a pag. 24 »

« segue da pag. 23 »

elementari e due terapisti verranno a casa nostra ogni giorno per un "one to one" molto ma molto proficuo. Il suo problema sarà psicologico, umano e sociologico: non potrà vedere e frequentare i suoi amici e compagni di scuola. Una grave perdita per un ragazzo di 8 anni.

Robertino ha due fratelli molto ma molto legati a lui, ma non poter vedere amici e compagni di scuola per un anno sarà cosa non facile. La scuola purtroppo è un'incubatrice di germi e batteri e specie d'inverno, con le varie influenze che corrono, il pericolo di essere infettato e contagiato è davvero reale.

Un altro piccolo problema che deve affrontare ogni giorno è la nuova ferrea dieta: niente sale e zucchero il che significa niente pizza (il suo cibo preferito), pop corn, cioccolate, dolci, ecc. Per fortuna nei vari supermercati americani che un'enorme varietà di cibi gourmet e sfiziosi senza zucchero e sale.

Il nuoto e il basket sono i suoi sport preferiti: può nuotare ma per giocare a pallacanestro dovrà aspettare altri due mesi. Quindi ai primi di novembre la vita di Robertino ritornerà quasi normale, quando potrà di nuovo giocare con la sua squadra di basket: è un playmaker bravo e molto tecnico, ovviamente riesce a giocare mezza partita e non di più.

Questa breve nota se vuoi la puoi pubblicare sul prossimo numero del vostro notiziario e con una seconda e-mail ti spedirò anche delle sue foto, prima e dopo il trapianto (che puoi anche pubblicare).

Un saluto affettuoso da NY
tuo Giorgio
5 settembre 2007



NEA AGORÀ TELEMATICA

è il magazine on line della rivista cartacea *Nea Agorà - Rassegna di Studi Tradizionali* diretta dal fratello Silvio Nascimben.

Informazione, cultura, tradizioni iniziatiche, arte ed esoterismo sono i contenuti di questa testata giornalistica che attira ogni giorno numerosissimi visitatori. Vai su www.nea-agora.com

notizie dalla comunione

CAGLIARI - Estate di riconoscimenti massonici per il garante d'amicizia Vincenzo Tuveri, della loggia "Mozart" (1147) di Cagliari che, tra maggio e giugno, ha ricevuto la nomina a membro onorario ad altre tre logge cittadine: "Lando Conti" (1056), "Hiram" (657) e "Giordano Bruno" (1217).

L'affiliazione è avvenuta con tre distinte cerimonie, celebrate nella casa massonica cagliaritana, tutte caratterizzate da una grande partecipazione di fratelli.

Il 31 maggio la cerimonia nella loggia "Lando Conti" è stata condotta dal maestro venerabile Lello Sechi, alla presenza del Gran Maestro Onorario Bruno Fadda. "Questo è un dovuto riconoscimento - è stato detto nel corso della cerimonia - per la vicinanza e l'affetto sincero, sempre dimostrato dal fratello Vincenzo a tutti i fratelli di loggia".

La seconda cerimonia è stata per Tuveri, forse la più commovente, poiché si è svolta nella loggia "Hiram", l'officina che gli ha donato la luce massonica nel gennaio del 1985. Alla tornata, che si è svolta il 4 giugno, erano presenti i massimi rappresentanti del Collegio circoscrizionale isolano, di alcune officine cagliaritane e i Gran Maestri Onorari Luigi Sessa e Bruno Fadda. Nell'occasione il maglietto era retto dal venerabile Francesco Puxeddu che, dopo più di vent'anni, è stato nuovamente scelto dai fratelli come loro guida.

L'ultima celebrazione si è svolta il 18 giugno, presso la loggia "Giordano Bruno" guidata da Sergio Pisano. I lavori sono stati piuttosto emozionanti, anche perché caratterizzati da una concomitante cerimonia di passaggio di grado. E a proposito, è sta-

to significativo l'intervento di Vincenzo Tuveri sull'uso della parola: "può sonare dolce e saggia, oppure letale, se utilizzata in modo improprio".

NOTIZIE D'ARCHIVIO



AGRIGENTO - La loggia agrigentina "Giuseppe Garibaldi" (592) ha celebrato lo scorso marzo, il conferimento dell'onorificenza "Giordano Bruno" (classe *Ercole*) al proprio fratello Salvatore Tito Aronica per i suoi 40 anni di appartenenza alla Massoneria.

Il diploma e le insegne sono state consegnate dal fratello Giuseppe Lo Sardo, gran rappresentante e membro dell'altra loggia cittadina, la "Concordia (955)", che a nome del Gran Maestro Gustavo Raffi ha espresso le più vive felicitazioni per il lungo percorso svolto dal fratello Aronica con senso del dovere, diventando modello di comportamento per le nuove generazioni di liberi muratori.

Oltre al fratello Lo Sardo, hanno tracciato il profilo del fratello decorato il maestro venerabile in carica Aldo Mangione e i precedenti Nino Pisano e Giacomo Montalbano, i quali, visibilmente commossi, si sono complimentati per il riconosci-

CATANZARO - Si è svolta il 7 luglio, nei locali della casa massonica, la cerimonia di passaggio delle consegne tra il presidente uscente del Collegio circoscrizionale della Calabria, Mario Cosco, e il neo eletto Filippo Bagnato.

“Ringrazio tutti i maestri venerabili e tutti i fratelli – ha detto Cosco in apertura – che in questo triennio, ognuno con la propria visione della vita e con la sua personale sensibilità, hanno offerto un contributo sempre efficace, pertinente e, soprattutto, produttivo e istituzionalmente mirato per il bene della circoscrizione calabrese, in particolare, e del Grande Oriente d’Italia, in generale”. Un sentito ringraziamento è stato rivolto anche a tutti i componenti della Giunta che gli hanno consentito di “attraversare un triennio senza passi incerti e affannosi, ma sempre illuminati dal sorriso fraterno e dallo sguardo profondo scambievolmente rivolto con serenità di espressione”.

Il fratello Cosco non ha mancato di elencare le doti del suo successore che ha definito di “invidiabile struttura personale ed iniziatica”, evidenziandone l’infaticabile “spirito di servizio verso l’Istituzione”.

“Impegnarci nell’avventura massonica” – ha aggiunto –, senza riserve e senza compromessi, chiede a ognuno di noi un vivace e costante sforzo mirato a educare se stesso alla libertà interiore, perché soltanto chi è veramente libero, può seguire la propria coscienza e la propria volontà, ovunque esse lo chiamino”. “Il Grande Architetto dell’Universo – ha proseguito Cosco – ci rende figli della Luce; a noi, quindi, non è consentito cadere, ricadere o rimanere nelle tenebre dell’errore, ma dobbiamo, a qualunque costo, restare sempre luminosi nello splendore della ricerca della Verità. Il Grande Architetto sostiene la nostra libertà con la forza e la dolcezza dell’amore e pertanto non possiamo deflettere dal generoso servizio verso i fratelli e gli uomini tutti, cercando di non affievolire la nostra capacità di rinnovare ogni giorno la nostra adesione all’Universo iniziatico”.

Il neo presidente Filippo Bagnato, dopo aver ringraziato i presenti per la calorosa partecipazione, ha annunciato l’intenzione di conferire all’organo collegiale circoscrizionale la caratteristica della presenza itinerante in tutto il territorio calabrese al fine di intensificarne la “capacità di ascolto, diretta a consolidare in ognuno i

sentimenti di tolleranza, fratellanza ed equità”. “Ciò consentirà di garantire, – ha precisato Bagnato – in adesione alla linea tracciata dalla Gran Maestranza e in omaggio a un comune diffuso sentire, maggiore chiarezza e comprensione a mezzo di una trasparente operatività delle ragioni vere e profonde del nostro essere in una società moderna in costante evoluzione”.

La Giunta presieduta dal Filippo Bagnato è composta dai fratelli: Ennio Palmieri (vicepresidente), Mario Saccomanno (oratore), Raffaele D’Ottavio (segretario) e Maurizio Maisano (tesoriere).

FANO - Le due logge fanesi “Filippo Orlando” (1151) e “A. Procacci” (988) hanno organizzato il 28 giugno, nei locali della casa massonica cittadina, una tornata rituale congiunta per ospitare il fratello Alessandro Meluzzi che ha tenuto una *lectio magistralis* su “Il mistero delle libertà”

Numerosa la partecipazione di fratelli ai lavori, condotti dal maestro venerabile della “Procacci” Filippo Feliziani, che sono stati caratterizzati da un vivace dibattito a conclusione.

Erano presenti il presidente uscente del Collegio circoscrizionale delle Marche Roberto Bracci e rappresentanti delle logge “Victor Hugo 1893” (1273) di Urbino, “Carlo Faiani” (1087) di Osimo, “Giuseppe Garibaldi” (145), “Antonio Jorio” (1042), e “Giuseppe Mazzini” (1244) di Pesaro.

GRAN SAN BERNARDO - Tradizionale appuntamento al colle del Gran San Bernardo il 20 luglio per l’agape estiva che la loggia “Augusta Praetoria” (907) di Aosta organizza ogni anno in alta quota, al confine tra Italia e Svizzera.

Hanno partecipato circa settanta persone, tanti fratelli ormai *habitués* delle logge delle varie province piemontesi, da Cuneo a Novara e, per la prima volta, una numerosa rappresentanza della loggia “Concordia” (955) di Agrigento, che ha ricambiato la visita fatta dai fratelli aostani lo scorso novembre in Sicilia. Per i fratelli agrigentini è stato un bel cambiamento, non solo con il passaggio dal livello del mare a quota 2473 metri, ma anche per il vorticoso mutamento di clima: dagli oltre 40 gradi del Mediterraneo sono passati agli 8 gradi della montagna che in questa occasione si è “espressa” come solo lei sa fare con nuvole basse e forti acquazzoni e minaccia di neve.



I fratelli Lo Sardo e Aronica

mento del Gran Maestro che premia una vita dedicata completamente ai valori dell’Istituzione.

Alla cerimonia hanno partecipato anche fratelli di logge del comprensorio agrigentino, tra i quali i grandi rappresentanti Calogero Zarbo e Onofrio Costanza delle logge “Salvatore Quasimodo” (1159) di Licata e “Atena” (1289) di Favara.



E questo tempo non troppo estivo ha fatto gradire agli ospiti le visite al tesoro dell’Ospizio del colle (quello che un tempo rappresentava la salvezza dei viandanti) e al museo archeoetnografico che si trova sempre sullo spartiacque alpino. L’esposizione illustra la storia delle popolazioni locali, dell’insediamento del colle, fin da epoca celtica, con alcuni reperti di scavi che sono tuttora in corso e che al termine i fratelli hanno potuto esaminare con alcuni degli archeologi che partecipano alla missione. Nel

notizie dalla comunione

corso della visita è stata addirittura rinvenuta una moneta celtica di particolare bellezza, una vera rarità secondo gli esperti. Ma il momento clou dell'incontro è stata la consegna al fratello Renato Bertoldo, della "Augusta Praetoria", delle insegne dell'Ordine Giordano Bruno (classe Venere) conferito dal Gran Maestro Gustavo Raffi per la sua lunga attività nella loggia e nella Comunione per il bene e l'onore della Massoneria. Il presidente uscente del Collegio di Piemonte-Valle d'Aosta, Piero Lojacono, e il neo eletto Marco Jacobbi sono stati i "latori" della decorazione che ha lasciato visibilmente stupito il fratello insignito, assolutamente ignaro dell'evento.

L'agape, all'Albergo Italia, posto proprio sul confine, è stata per tutti un vero momento di fratellanza e di senso di appartenenza all'Istituzione, ma per di più è stata una vera occasione per la delizia del palato, soprattutto per i fratelli agrigentini, abituati alle delizie del mare così diverse dalle prelibatezze della tradizione valdostana.

RADIOCOFANI - Si è svolta il 2 settembre, alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, una tornata rituale all'aperto nel "Bosco Isabella" di Radicofani, nei pressi di Siena. L'incontro è stato organizzato dalla loggia "XX Settembre" (604) di Montepulciano.

Il luogo è un "giardino iniziatico" creato tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento dal massone Odoardo Luchini, senatore del Regno d'Italia, nato a Radicofani nel 1844 e deceduto nel 1906, che dedicò l'opera alla moglie Isabella Andreucci. Per la realizzazione del tempio utilizzò specie arboree e arbusti di significato simbolico.

Durante la tornata, condotta magistralmente dal maestro venerabile Giorgio Bastreggi, è stata tracciata una tavola dal fratello Giuseppe Giordano che ha fornito utili informazioni sui simboli e la botanica del giardino. Dopo le conclusioni del Gran Maestro e la chiusura rituali dei lavori, i fratelli si sono riuniti in un'agape bian-

ca alla quale ha partecipato anche il sindaco di Radicofani Massimo Magrini.

Erano presenti ai lavori il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il presidente circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi e numerosi fratelli delle sedi massoniche di Arezzo, Colle di Val d'Elsa, Siena, Cortona, Perugia, Città di Castello e Viterbo.



IN BREVE

MASSONI RADIOAMATORI

I fratelli che svolgono o hanno svolto attività di radioamatori sono pregati di mettersi in contatto con il fratello Carlo Luigi Ciapetti, della loggia "Altius" (1261) di Firenze, che sta curando una ricerca legata a questo settore. E' reperibile al telefono (055 42882499) nelle ore d'ufficio oppure tramite e-mail (carlo.luigi@ciapetti.it).

il Quotidiano 9 settembre 2007

raccolta stampa

SOVERIA MANNELLI / Il Gran Maestro del Goi, Gustavo Raffi, ospite a palazzo cimino "La Massoneria forma il cittadino"

Iniziativa della loggia "La Sila-Dioniso Ponzio" di Decollatura

SOVERIA MANNELLI - Importantissimo l'appuntamento che lo "stato maggiore" della massoneria Italiana, quella del Grande Oriente d'Italia, si è data ieri (8 settembre 2007) in città.

Il secondo, dopo quello dell'anno scorso che ancora una è stato onorato della presenza della sua massima autorità, Gustavo Raffi, Gran Maestro del Goi, che ha dichiarato di tornare con piacere in questi luoghi, dove ha trovato un giusto spirito laico e una sana cultura.

L'appuntamento seppur inserito nel cartellone ufficiale di "Essere a Soveria" di fatto viene originato in simbiosi con la loggia massonica "La Sila- Dioniso Ponzio", di De-

collatura, governata da Egidio Laraia, nelle vesti di maestro venerabile.

Un primo approccio, con la città, l'entourage di Gustavo Raffi, lo ha vissuto presso Palazzo Cimino, sede del municipio cittadino, dove ad accoglierlo c'erano il sindaco della città Leonardo Sirianni, il vicesindaco Mario Caligiuri e il presidente del Consiglio, Angelo Sirianni, oltre a una nutrita rappresentanza di assessori. Qui, presso la sala del consiglio, il sindaco ha rivolto il suo benvenuto ai presenti, per poi passare la parola a Mario Caligiuri, che attraverso le slide, dallo stesso commentate, ha inteso far conoscere i traguardi raggiunti da questo comune, dimostrando

quanto in questo pezzo d'Italia è stato fatto e si dovrà fare.

Poi l'analisi, che ha evidenziato il percorso amministrativo in un crescendo continuo di disamine approfondite e di traguardi raggiunti che hanno lasciato gli ospiti "increduli di fronte a tanta evidenza". Dalla neo istituita compagnia dei carabinieri, all'ospedale, alle industrie, al commercio della città che conta 230 attività, l'associazionismo, non ultimo la stabilità amministrativa, un fatto che si colloca tra i migliori in Italia, e poi il tasso di informatizzazione. Caligiuri continua con l'elencazione delle maggiori testate giornalistiche, come il *Giorno*, il *Corriere della Sera*, *La Repubblica*, e



Gustavo Raffi ricevuto dal sindaco Sirianni

anche la BBC, che hanno parlato della città contribuendo a diffonderne il nome. Immediato e spontaneo il commento di Gustavo Raffi, che ha dichiarato di sentirsi un ambasciatore di questa città, poi dice: “Ho apprezzato e sono tornato, qui c’è la volontà politica giusta, quindi si può fare di tutto. Questo è un comune laico”.

Poi ironizza sul labaro Comunale e dice: “Non sarà un caso ma quel simbolo ha tre cose: la corona – il potere civile; il fuoco – il potere spirituale; e le spade – potere sacrale e civile. Simbologie, che sanno elevare una laicità non ottusa, che qui sa aprirsi all’altro, con tolleranza”.

Una disamina, quella di Raffi, che non nasconde la sua appartenenza, anche se chiude alludendo alla crisi attuale soprattutto della politica, che, spesso, latita nel trovare risposte, cosa, che la gente si aspetta indipendentemente che siano di destra o di sinistra. Su questo abbiamo posto alcune domande a Raffi.

Ancora una volta a Soveria, qual è il motivo?

“La cultura”.

Cosa ha trovato in questo territorio?

“La prima volta fu una sorpresa, un piccola realtà come questa ha fatto sì che si potessero incontrare uomini delle istituzioni per dibattere sui grandi problemi di questa società e dare un segnale che la Massoneria resta una grande scuola di formazione del cittadino, che, oggi, denuncia un certo distacco con le istituzioni.

Un fatto da approfondire in modo che non ci sia più “il distacco”, dove bisogna che il cittadino sia tale e non un suddito, e con uno spiccato senso del dovere”.

Proprio ora che il paese vive una certa crisi Istituzionale e civile?

Sicuramente, caduto il muro di Berlino, il tramonto delle ideologie, si sono persi

Gazzetta del Sud 10 settembre 2007

Il Venerabile Gustavo Raffi a Soveria: la libertà con coraggio

“Il concetto di libertà è quello di essere uomini liberi fino in fondo, non avere l’illusione di esser liberi quando spesso le tue scelte sono condizionate da altri, avere il coraggio delle proprie opinioni e capire quando la libertà è in pericolo, intendere quando ti danno l’illusione di essere un uomo libero e non lo sei. Solo il consenso di chi sa dissentire è un consenso vero, l’altro è l’assenso del servo”. A parlare è Gustavo Raffi, Gran maestro della massoneria del Grande Oriente d’Italia, intervenuto al convegno “Uomini liberi? Sospesi tra realtà ed illusione” organizzato a Soveria Mannelli dalla loggia “La Sila-Dionisio Ponzio” di Decollatura, con il patrocinio del collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Calabria.

Nel tracciare le conclusioni il Gran maestro citando Longanesi afferma: “Quando suona il capannello della coscienza l’inquietudine è sempre assente”, e lancia il monito a tutti i fratelli massoni dicendo “facciamo in modo che il campanello della coscienza, quando è in gioco la libertà suoni sempre”.

Il convegno viene aperto dal sindaco di Soveria Leonardo Sirianni, che sottolinea come il comune ospitante dell’assemblea dimostri che “è possibile fare cose positive anche in un piccolo centro del Sud”. Un riconoscimento attestato dal maestro venerabile Egidio Laraia della loggia “La Sila”. Che rileva: “Siamo arrivati al terzo anno e per la seconda volta abbiamo la presenza del Gran Maestro Raffi. Nel 2005 il primo appuntamento,

coincidente con il bicentenario dell’istituzione massonica, è stato accolto con un tale entusiasmo che ci ha spronato a proporre questo momento di riflessione culturale”.

Nel ruolo di moderatore Mario Caligiuri, docente all’Università della Calabria. Pregnante la relazione sulle “libertà civili” di Dino Cofrancesco, docente dell’Università di Genova: “Oggi il pluralismo sta diventando nemico della libertà. Nel senso che il riconoscimento pubblico delle associazioni e delle appartenenze comporta l’impegno dell’intera collettività a favore di queste e l’impegno di quanti non ne condividono affatto i fini, e quindi si genera una compressione della libertà individuale in nome del pluralismo”. Su “etica e ricerca” s’è soffermata Luisella Battaglia, anche lei dell’Università di Genova. “La scienza ci pone davanti a dei quesiti assolutamente inediti perché oggi abbiamo uno straordinario potere che ci fa paura. Dobbiamo ragionevolmente trovare delle risposte domandandoci se è lecito eticamente realizzare ciò che la tecnica biotecnologia ci permette di fare manipolando con l’ingegneria genetica non solo la natura esterna ma anche la nostra stessa natura umana”.

Sulle “libertà religiose” Morris Ghezzi, dell’Università di Milano, dice che “determinante religioni hanno abbandonato la ricerca del senso della vita in nome della ricerca del senso del potere e del controllo sociale”.

Santino Pascuzzi

molti punti di riferimento. Quando si distruggono dei valori bisogna essere pronti a sostituirli. Oggi ci vogliono uomini e laboratori che cercano di capire e trovare dei valori che siano correlati al mutamento attuale”.

E la massoneria? Come si pone di fronte a queste emergenze?

La Massoneria ha una regola: non deve usurpare le Istituzioni e il mondo politico. Sicuramente può dare un grande contributo, sia culturale che di formazione. Di fronte ai grandi problemi, ai grandi drammi deve dare delle indicazioni o meglio dei suggerimenti e dibattere con gli altri. Potrei dire che si devono risolvere i problemi! Facciamo un esempio: l'Aids, è un problema sociale, non un problema di destra o di sinistra, quindi deve essere risolto, questa è la nostra filosofia.

Bisogna ripristinare le regole del dialogo ed evitare le lotte “tribali”, evitare di con-



siderare l'altro un nemico poichè questo è il fallimento della democrazia. Le maggioranze e le minoranze devono nascere con la prospettiva di risolvere i problemi, per-

ché l'interesse non è quello di una parte ma quello della società nella sua generalità.

(a.s.)

IL VENERDI 10 agosto 2007

racsegna stampa
 storia e cultura

E cinquant'anni fa morì Ollio sepolto dai fratelli massoni

“Portò gioia e risate in tutto il mondo”. Mai epitaffio fu più vero. E quando cinquant'anni fa, il 7 agosto del 1957, moriva Oliver Hardy, Hollywood diceva addio alla coppia comica più famosa della storia del cinema, Stanlio e Ollio. Ma furono soprattutto i fratelli dello Shrine, la Loggia massonica a cui Hardy, era affiliato, quell'“ordine arabo dei nobili del santuario mistico” e società segreta fra le più potenti d'America, a piangerlo e a prendersi cura della sua salma.

La funzione fu infatti celebrata con rito massonico alla Beverly Hills Mortuary e le sue ceneri riposte al Garden of Hope, sezione massonica del Valhalla Memorial Park di Hollywood. A seguirne le esequie un corteo, lungo e silenzioso, al quale mancava una sola persona: l'amico, il socio, il partner di sempre: Stan Laurel, Stanlio. Che, rinchiuso nella sua villa di Los Angeles in preda alla disperazione, disse: “Il mondo ha perso un genio della comicità, ma io ho perso il mio miglior amico. Non sopporto l'idea di andare al suo funerale. Babe avrebbe capito”.

Babe era il soprannome con cui Stan Laurel chiamava affettuosamente Oliver Hardy. Si erano conosciuti quarant'anni prima, nel 1917, sul set di *Cane fortunato*, la prima delle centosei pellicole che i due avrebbero girato assieme. L'esile inglese del Lancashire, Arthur Stanley Jefferson in arte Stan Laurel e l'imponente americano della Georgia, Oliver Norvell Hardy, erano ai due estremi. Eppure, divennero inseparabili.

Hardy era nato ad Harlem, in Georgia, nel profondo Sud degli Stati Uniti, il 18 gennaio 1892. Quando incontrò Stan lavorava nel mondo del cinema muto già da un pezzo e aveva girato più di duecentocinquanta film. Fisico imponente, alto un metro e novanta per 130 chili, era cordiale e affabile. “Difficile definirlo” diceva di lui la sua terza e ultima moglie Lucille. “Ma certo, un uomo dolce. E un gentiluomo”. Non amava prendere decisioni di lavoro, che lasciava tutte al socio: “Chiedete a Stan” diceva “se va bene a lui, va bene anche a me”. Preferiva occuparsi dei suoi hobby: il golf, la buona cucina, i cavalli. E, soprattutto, la massoneria: interesse

che riuscì a portare anche in un film, *I figli del deserto*, di William A. Seiter, storia di due personaggi, che tentano invano di piantare in asso le mogli per presentarsi alla riunione di loggia.

Il loro potenziale comico fu scoperto dal regista Leo McCarey, nel 1925: “Funzionavano anche fuori dallo schermo, quello era il segreto” ricorderà anni dopo. “Un giorno stavamo girando una scena a dieci metri da terra: Stan era nervoso, diceva di non sentirsi sicuro. Babe cercava di rassicurarlo, ma alla vista di Stan sempre più terrorizzato, si spazientì e saltò giù, per dimostrargli che non c'era niente da temere. Ma la piattaforma cedette e Oliver crollò a terra”. Nasceva così una delle scene più tipiche dei loro film. McCarey aveva visto giusto: dopo gli esordi con *I due galeotti* e *Elefanti volanti*, arrivarono *Fra Diavolo*, *Lavori in corso* e *The music box* che, nel 1932, vinse l'Oscar per il miglior soggetto. Il successo, a quel punto, divenne inarrestabile, e tutti volevano vedere le avventure di Stanlio e Ollio, ormai trasformati in personaggi ben distinti: il magroli-

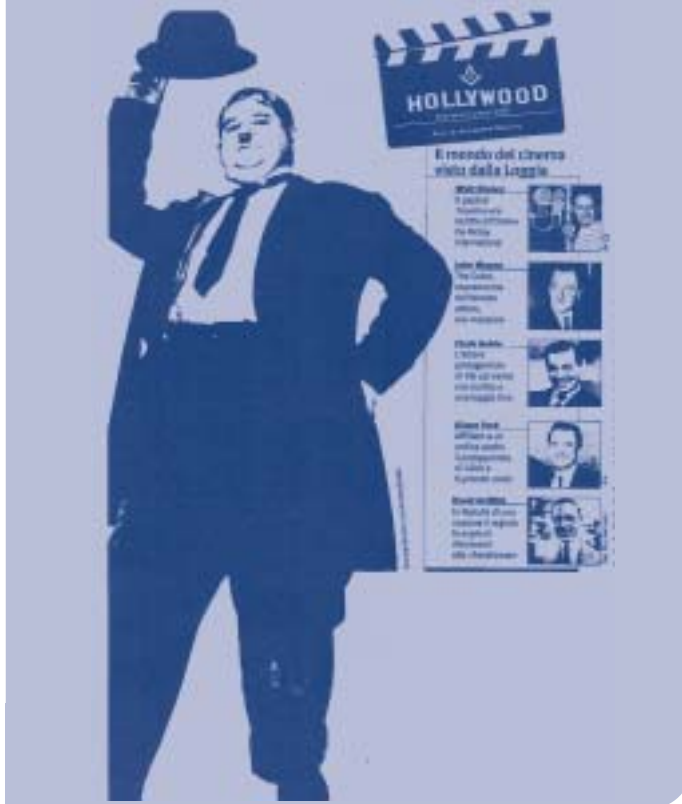
rassegna stampa
storia e cultura

no, goffo e insicuro, e il grassone, grigione e un po' sbruffone, sempre pronto a rimbrottare il compare. La loro comicità è semplice, a volte quasi banale, eppure irresistibile, come le loro espressioni sconsolate in *Fra Diavolo*, quando davanti ad un mulo testardo Stanlio dice a Ollio: "Non mi ascolta, è come parlare a un mulo".

In Italia i film della coppia arrivano in piena era fascista e il regime volle cambiarne i nomi Stanl e Ollie, troppo americani, in Cric e Croc (solo in seguito sarebbero diventati Stanlio e Ollio).

Benito Mussolini li amava: ogni sera convocava un proiezionista dell'istituto Luce per vederne (e rivederne) i film. Il primo ad arrivare in Italia fu, nel 1931, *Muraglie*, passato alla storia per essere stato doppiato dagli stessi protagonisti: che leggevano, con forte accento inglese, le battute scritte in italiano sul gobbo, storpiandone gli accenti. Anche il celebre "stupido"

Oliver Hardy fece parte della Solomon Lodge (20) di Jacksonville in Florida



nacque così. E' dell'anno dopo la scelta di farli doppiare da due italiani, Carlo Cassola e Paolo Canali, sostituiti, poi, da Mauro Zambuto e da un giovane Alberto Sordi, che presterà la voce ad Ollio fino al 1951. Anno in cui i due riusciranno ad incontrarsi: in occasione del tour promozionale di *Atollo K*, quello che sarà anche l'ultimo film della coppia di comici.

Pacelli volle addirittura riceverli in udienza privata in Vaticano, nonostante i cinque matrimoni di Stan e i tre di Oliver.

Il motivo di tanto successo? Per Hardy era semplice: "Il mondo è pieno di persone come Stanlio e Ollio. Basta guardarsi attorno: c'è sempre uno stupido al quale non accade mai niente, e un furbo che in realtà è il più stupido di tutti. Solo che non lo sa".

Andrea Morandi

In ricordo di Franco Cuomo

Due guerrieri in arcione sullo stesso cavallo. Questa immagine, sintesi del meglio dell'epopea dei Cavalieri Templari, è la stessa che viene immediata come la più efficace a descrivere l'ondata di emozioni che il ricordo di Franco suscita in tutti quelli che hanno avuto il privilegio di conoscerlo. Perché Franco impersonava le migliori qualità che ai Templari attribuisce la leggenda, qualità che forse essi non avevano, ma che Franco le aveva tutte. Bastava scambiare con lui poche parole e la sua serena saggezza, la misurata compostezza dell'uomo abituato a ponderare le parole dopo avere ponderato il mondo, sgorgava solare.

Franco, un artista illustre ai vertici della cultura italiana, uno scrittore autore di libri di successo, di testi teatrali di eccellenza, finalista dei premi letterari più prestigiosi, volto noto al pubblico

televisivo, era semplice e umile, dell'umiltà che nasce dalla solidità del pensiero che non ha bisogno dell'arroganza e dello strepito per imporsi. Dal mondo che egli amava descrivere, quello degli uomini della cavalleria medioevale, sembrava avere tratto la costanza nella serietà dell'impegno con cui aveva affrontato i compiti affidatagli dalla vita, quelli di tenero compagno, di padre premuroso, di artista fecondo, di massone attento che alla Libera Muratoria moltissimo ha dato sempre lasciando il segno dell'equilibrio che gli era caratteristica peculiare. Da queste parole sembrerebbe disegnarsi il ritratto di maniera di un uomo algido, ma Franco non era affatto tale, era piuttosto un uomo estremamente appassionato e lo si vedeva in specie dall'impegno assolutamente coerente e senza tentennamenti con

cui difendeva le idee in cui credeva quando riteneva che questo andasse fatto. Un uomo però che mai permetteva che nel confronto prevalesse la cecità senza costrutto di una spada brandita ad oltranza e che sempre sapeva trovare lo spazio di ragionamento per impedire che il confronto si trasformasse in scontro. Riservato del suo privato non sapeva e non voleva trattenere la virile tenerezza con cui mostrava fin dall'infanzia il figliolo che ora, appena vicino alla maturità, ne piange il distacco sostenendo il braccio della madre adorata da Franco con il composto amore di un antico cavaliere. Perché Franco ben aveva compreso, e di questa sua intuizione ci rendeva a volte fortunati partecipi, che la sostanza della Cavalleria non significava imprese mirabolanti compiute da uomini nerboruti esperti nel

rassegna stampa
 storia e cultura

maneggio dei cavalli e delle armi bianche, ma la disposizione interna al servizio degli altri nelle attività pubbliche, e nel privato il vivere in modo completo i sentimenti. Ed ancora bene aveva compreso che i cavalieri templari in due in arcione sullo stesso cavallo erano l'immagine dell'attenzione particolare che essi riconoscevano essere dovuta ai loro simili di pensiero e di azione, non perché soci di una consorceria ma perché umilmente consci che i compiti gravosi che si erano assunti necessitavano a volte del reciproco aiuto. Per tutto questo il mondo dei cavalieri era il mondo in cui Franco ci introduceva affascinandoci con la maestria della suo stile lieve che non ci permetteva però di distrarci dal filo logico e conti-



nuo di una narrazione sempre tesa alla sostanza. La morte, il più grande dei misteri della vita, non ha certo colto Franco impreparato e amo pensare che giunto di là abbia subito trovato un suo simile, un Cavaliere ardito e gentile come lui che lo attendeva per condurlo con sé sullo stesso arcione e per fargli da guida nel diverso modo di essere cavaliere che forse c'è di là. E certo Franco lo avrà seguito di buon grado per poter in breve imparare ad essere lui pronto ad offrire la sua cavalcatura e il suo aiuto a chi, appena avuta l'unica vera grande iniziazione cui nessun essere umano può sottrarsi, si rincuori che di qua si sia intuita la verità dell'eterno.

Claudio Vernale

 rassegna stampa
 attualità

3 settembre 2007



L'odore del tempo

Se Dio resta in silenzio sotto i colpi della storia

Solo qualche anno fa un editore francese si rifiutò di pubblicare un saggio, pur pregevole, che aveva il torto di essere, per dir così, un po' datato: *Question de Dieu, cela manque d'actualité!* La questione di Dio, che per il distratto editore mancava di attualità, l'anno scorso, negli Stati Uniti, ha conosciuto ben quindici libri in testa alle classifiche dei best-seller; e l'Italia non è da meno, tuttora, in questa sorta di gara tra chi offre un'idea di Dio che corrisponda a un "bisogno di tornare a parlargli". Si diffonde pressoché ovunque un ritorno d'interesse specialmente dei laici, credenti e non credenti, alla dimensione metafisica o religiosa che s'imprime e lascia tracce nella nostra esistenza. Monsignor Piero Coda, presidente dei teologi italiani, già ai tempi in cui scrivemmo "Se Dio c'è" mi ricordava che "Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio", e lo chiamava "il paradosso dell'incarnazione": quasi che Dio, con il suo potere divino, avesse bisogno di mandare "qualcuno" a realizzare nella nostra storia il suo progetto. "E' un nodo indissolubile" scrive il filosofo Massimo Cacciari. "Fare filosofia, cioè interrogarsi filosoficamente – prosegue – non può prescindere dal porre questioni di tipo teologico". Questo ria-

facciarsi del "bisogno di Dio" nella nostra vita coincide con un tempo in cui l'uomo sta dando su molti fronti – civili, morali, etici – varie prove di sé pervicacemente cattive. Non è più necessario saperlo dalle grandi agenzie che studiano i comportamenti dell'umanità: basta aprire, tutte le mattine, un giornale. Ricordo che padre Ernesto Balducci diceva: "Il Vangelo è un messaggio continuamente da vivere, non un'ideologia da consumare come un libretto di Mao". Ma la questione rimane nell'alterità di Dio: da una parte ha il volto di Gesù – visibile, fraterno, sollecito – dall'altra è il *Deus absconditus*, che si na-

faciarsi del "bisogno di Dio" nella nostra vita coincide con un tempo in cui l'uomo sta dando su molti fronti – civili, morali, etici – varie prove di sé pervicacemente cattive. Non è più necessario saperlo dalle grandi agenzie che studiano i comportamenti dell'umanità: basta aprire, tutte le mattine, un giornale. Ricordo che padre Ernesto Balducci diceva: "Il Vangelo è un messaggio continuamente da vivere, non un'ideologia da consumare come un libretto di Mao". Ma la questione rimane nell'alterità di Dio: da una parte ha il volto di Gesù – visibile, fraterno, sollecito – dall'altra è il *Deus absconditus*, che si na-

SERGIO ZAVOLI

Giornalista, scrittore e politico, è nato a Ravenna nel 1923. Per la RAI (di cui è stato presidente tra il 1980 e il 1986) ha realizzato numerosi programmi di grande successo e premiati da prestigiosi riconoscimenti sia in Italia sia all'estero. Ha abbandonato gli schermi televisivi nel 2001, anno della sua elezione a senatore della Repubblica, incarico confermatogli nel 2006.

Per lo "straordinario contributo apportato alla causa del giornalismo italiano", il 26 marzo 2007 la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata gli ha conferito *honoris causa* la laurea specialistica in editoria, comunicazione multimediale e giornalismo, onoreficenza che, come ha osservato Edmondo Berselli, "assomiglia a una tautologia" in quanto Zavoli è senz'altro il più noto giornalista televisivo italiano.



sconde nella maestosità del suo regno. E addirittura Benedetto XVI, uscendo dalle sue forme mai eclatanti, pronunciò queste parole gravi, quasi temerarie: “Dio non si rivela più, sembra celarsi nel suo cielo, come disgustato dalle azioni dell’umanità”. E l’essenza misteriosa di Dio che s’invera nella storia del Figlio e suscita l’inquietudine interrogazione dell’umanità quando ne scopre l’assenza, e vuol tornare a parlargli! Dietro l’eclisse, per il tempo della sua durata, continuerà ad affollarsi una quantità di domande. Ne prendo una di queste ore: il rinfocolare del dibattito sul cosiddetto “aborto selettivo”, giudicato per un verso alla stregua dell’omicidio e, per un altro, una irrinunciabile salvaguardia di carattere umano, giuridico, etico. “Ma dove trovarti? Come farci ascoltare?” E il bisogno di coinvolgere Dio nel grande, lacerante dissidio tra fede e scienza, l’invocazione, o la richiesta, e non di rado la pretesa, di spiegarci la sua presenza nella nostra Storia e il dolore dei bambini, i suoi prediletti — che in un numero indicibile continuano a essere uccisi dalle guerre, dalle malattie,

dalla fame, dalla natura, e violentati persino da genitori, addirittura da sacerdoti — che trova una spiegazione percepibile solo dalla nostra più desolata razionalità. Proprio qui, mentre stentiamo a trovare la nozione della fratellanza, alla quotidianità e ai problemi della politica si aggiunge la questione del supremo “perché ci abbandoniamo ai nostri errori, alla nostra libertà di compierli e ripeterli in continuazione”. Certo, si può interpellare Dio con uno spirito fiducioso, ma la fede appartiene a una Grazia che è *gratis data*, e c’è il rischio, come ne *Il Grande Gatsby* di Scott Fitzgerald, di scambiare la pubblicità dell’oculista per gli occhi di Dio.

E un puro caso il fatto di avere sotto gli occhi, mentre scrivo, una sorta di margoglia che ha portato a riva, in una sola volta, tre argomenti strettamente legati al tema del Dio laconico: il libro *Dialogo su Dio*, in cui un giornalista storico del *Corriere della Sera*, Giovanni Russo, raccoglie e commenta, facendolo precedere da un saggio, il sorprendente carteggio tra Benedetto Croce e Maria Curtopassi, nel quale una sottile e inquieta interrogante,

nell’aprile del 1943, chiedeva al filosofo (per il quale “conoscenza è intuizione”) “come si possa negare il valore di questa intuizione costante — che tutti abbiamo — di un Dio personale”. Croce, così laico, rispondeva che bisogna “affidarsi alla Grazia, cioè a una sorta di dono di Dio che irrompe nella Storia, qualsiasi siano le intenzioni che muovono gli esseri umani nelle loro opere”. Dobbiamo dunque a Giovanni Russo una testimonianza tanto esplicita da superare il celebre e anch’esso crociano *Perché non possiamo non dirci cristiani*. “Anche se l’affidarsi alla Grazia indicato da Croce — annota puntualmente Giulio Giorello nella sua recensione — non significa cancellare la nostra responsabilità etica; anzi, la ridefinisce in modo ancor più incisivo e drammatico”. L’altro dono l’ho ricevuto anch’esso, qualche giorno fa, dallo scrittore Piero Meldini. Si tratta del libro *L’avvocata delle vertigini*, una delle sue più preziose investigazioni narrative, ripresa da un’intelligente ristampa per la collana gli Adelphi. E la vicenda di un vescovo che, al colmo del silenzio di Dio, alla doman-

Dio esiste? È il Dio cristiano? O magari parla arabo? E se fosse un regista? O un calciatore? È possibile trovare un senso alla vita? E dopo, che cosa ci attende?

Sono solo alcune delle domande che ci portano a parlare di Dio e della vita. Ma Paolo Gambi nel suo libro *“I vip parlano di Dio”*, edito da Piemme, non lo fa alla solita maniera e non si limita alla facciata devozionale.

Non fa intervenire teologi, cardinali o addetti ai lavori, ma lascia parlare la società, o meglio quei personaggi in cui la società stessa si specchia.

Giornalisti, intellettuali, personaggi della politica, del jet set, della cultura e dello spettacolo si interrogano su Dio, cercando di interpretare le domande sulla fede, gli interrogativi sul senso della vita, i dubbi e le crisi che accompagnano il cammino di ogni uomo.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi è uno dei protagonisti dei dialoghi scelti da Paolo Gambi in cui compaiono interventi di Magdi Allam, Fiamma Nirenstein, Pupi Avati e tanti altri.



PAOLO GAMBÌ, classe 1979, è romagnolo e ravennate doc. Giornalista professionista, scrittore e conduttore televisivo, ha iniziato alla *Piazza Avvenimenti*, per poi proseguire, per brevissimo tempo al *Carlino*.

Ha collaborato con *Il Giornale*, ed è diventato direttore del settimanale (poi mensile) *La Romagna*. Nel 2004 ha lavorato al *Financial Times* a Londra, e ora è uno degli editorialisti del quotidiano *La Voce di Romagna*. Da oltre un anno conduce una trasmissione televisiva sull’emittente *Telei*.



da “cos’altro resta all’uomo”, interpellando un suo vecchio estinto quaderno di ‘appunti’ risponde che “a quest’uomo non resta altro se non inchinarsi al Dio muto, e al silenzio rispondere con il silenzio”. Poi, sollevandosi da quelle pagine, al culmine della protesta, il presule aggiungerà: “Sento che anche la preghiera più fioca è un urlo assordante all’orecchio di Dio. Dovrò dunque obbligarmi a non pregare? Dovrò negarmi anche questo conforto?” Non vi anticipo la conclusione – come va fatto per i ‘gialli’, e figuriamoci per un ‘noir apocalittico’ – ma qui, nel congedarmi da una scrittura che sta al livello di Buzzati e di Manganelli, scopro che la profezia del libro è qualcosa che, per una strana assonanza, lo connette alle lettere stupefacenti di Madre Teresa di Calcutta, apparse in questi giorni, di cui Meldini, scrittore raffinatissimo, sembra avere intercettato, chissà quando, una delle più gelose e dolenti testimonianze di fede che il nostro tempo conosca: la confessione del dubbio, del silenzio, della solitudine da cui è stato segnato l’animo di Madre Teresa, in definitiva la con-

ferma del dolore con le sue grida inascoltate, e il bisogno misterioso di rinnovarle, che la indussero a scriverne segretamente, come in un diario, a un fidato ma inadempiente interlocutore, alla cui disobbedienza dobbiamo la preziosa pubblicazione delle missive.

Riassumendo: il *Dialogo su Dio*, con le sorprendenti parole di Benedetto Croce, frutto della scoperta di Giovanni Russo; un confronto che si rinnova nell’ingegnosa costruzione letteraria di Piero Meldini; e infine la convalida, con il più mistico dei linguaggi, che ci viene dalle lettere di Teresa di Calcutta. Tutto, in appena qualche giorno, nel segno della lontananza e della privazione, della laconicità e della nostalgia, della fedeltà e della sofferenza. Il poeta Paul Claudol ammonisce: “Cristo non è venuto a spiegare il dolore, ma a riempirlo della sua presenza”. Uno scrittore della sensibilità mercuriale di Meldini dovette avere più di un motivo per aprire il suo libro con il distico *Preparati allo scontro col tuo Dio* (Amos, 4, 12).

E’ fortunato, dopotutto, chi conserva l’ardua saggezza del dubbio e della speran-

za. Due parole risuonate anche nel grande raduno giovanile di Loreto, cui gli inquieti e i confidenti hanno offerto una così franca e per molti versi inedita tonalità. Non si era mai visto un Papa così provocato, e pronto alla replica, su un tema storicamente doloroso anche per lui. Tema, anche qui, il “silenzio del Signore”. “Quel silenzio interroga la mia fede”, ha detto una delle ragazze che interpellavano Benedetto XVI. E proprio vero che chi ha Dio non ha bisogno di nient’altro? “Tu, mio Dio, mi darai la risposta?”, è stata un’altra domanda, rivolta ancora più in alto. La più emozionante è parsa a tutti, credo anche al Papa, la seguente: “Santità, in questo silenzio dov’è Dio?”

Certo, sono venute le risposte, ma la novità erano le domande. Scandite da un canto fiducioso cui partecipava tutta l’assemblea. Rispondendo a braccio ai quesiti postigli *sine pietate*, il Papa non li ha elusi, né sviati, affidandoli alle spalle larghe della Chiesa: li ha fatti suoi, perché sull’uomo va a posarsi la croce di ciascuno e di tutti.

Sergio Zavoli



IL CONVEGNO

Sfida estrema per il futuro della civiltà

Scienziati, politici ed economisti discutono sull'innovazione

The Energy Challenge è il tema della terza edizione della conferenza mondiale sul *Futuro della Scienza*. La sfida a cui pensiamo è: come produrre l'energia necessaria allo sviluppo del benessere, proteggendo il nostro bene più prezioso, la salute dell'uomo e del pianeta; e anche come far capire e accettare le soluzioni che la scienza propone a una società confusa e impaurita. Se infatti

energia indica per antonomasia qualcosa di positivo e vitale, negli ultimi anni il termine è sempre più di frequente associato all'inquinamento atmosferico, ai disastri ecologici, al surriscaldamento del globo terrestre, ai cambiamenti climatici. E giusto rendersi conto della continua trasformazione del pianeta e dei suoi equilibri; ma è importante che la consapevolezza non si trasformi in panico. Dobbiamo innanzitutto far presente alla gente che non stiamo andando inesorabilmente verso una catastrofe. La scienza ha individuato (anche se sta ancora studiando) i fattori ambientali pericolosi per l'uomo e il suo habitat, ma non per questo dobbiamo cadere nella spirale dell'ansia:

non dovremmo respirare all'aperto per le polveri sottili, non fiatare in casa per la formaldeide e il riscaldamento domestico, non coltivare le piante per i pesticidi, non mangiare per i conservanti, non produrre beni di consumo per le sostanze chimiche, addirittura non telefonare con i cellulari per le radiazioni al cervello. Dobbiamo rinunciare a ogni forma di benessere? Per il solo fatto di vivere sulla terra, ognuno di noi assorbe radiazioni ionizzanti (cancerogene) in quantità non indifferenti: in 70 anni di vita noi assorbiamo circa 70 msv, una dose 140 volte più alta di quella ricevuta dall'incidente di Chernobyl (0.5 msv). Dobbiamo allora rinunciare a esistere? Meglio programmare interventi mirati nelle aree che più influenzano "la salute del mondo", e quella delle fonti di energia è certamente una delle più importanti. Nulla si può fare tuttavia a meno che scienza e società si alleino per trovare una soluzione accettabile.

Per questo la conferenza riunisce a Venezia un panel internazionale di scienziati, politici ed economisti che hanno accettato di discutere il ruolo della sfida energetica nella società del terzo millennio. Il primo obiettivo dell'incontro è infatti quello di contribuire allo sviluppo di una nuova coscienza collettiva circa le scelte che il progresso scientifico ci presenta a un ritmo sempre più

incalzante, obbligandoci a rivedere il nostro sistema di valori e la nostra organizzazione sociale e politica. Gli speaker, fra cui figurano due premi Nobel per la fisica (uno è Carlo Rubbia), sono stati selezionati non solo in base alla loro competenza e levatura internazionale, ma anche e soprattutto per la loro capacità di una visione globale del problema energetico.

Quindi l'evento veneziano sarà un momento di riflessione sull'innovazione e di dibattito sul futuro della civiltà, in una prospettiva mondiale. Non però un puro esercizio intellettuale: le conclusioni saranno espresse in una "Carta sull'energia", di cui i governi e gli organismi internazionali dovranno tener conto.

Fra i principali temi trattati: i bisogni energetici nei prossimi vent'anni, la valutazione realistica della disponibilità di nuove fonti di energia (solare, eolica, nucleare, idroelettrica, idrotermica, dall'idrogeno e dalle biomasse); il rapporto costi/benefici di ogni fonte; l'impatto dell'uso di diverse fonti di energia sull'ambiente e sulla salute dell'uomo; i progressi nella ricerca energetica e le aspettative degli scienziati; il potere politico che deriva dal possesso di fonti di energia e i futuri scenari geopolitici; gli equilibri economici e il rischio di conflitti che sfociano in guerre e terrorismo.

Il punto di partenza è molto chiaro: è necessario ridurre l'uso dei combustibili fossili, *in primis* il petrolio e i suoi derivati, come fonte di energia. La scienza in questi anni ci ha dimostrato in modo incontrovertibile che la combustione degli idrocarburi causa malattie respiratorie ed è il principale responsabile dell'inquinamento del pianeta, oltre che del progressivo degradar-

mento del pianeta, oltre che del progressivo degradar-



UMBERTO VERONESI

Milanese, è uno dei maggiori esperti di oncologia al mondo. Già direttore scientifico dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, attualmente dirige l'Istituto europeo di oncologia. Il suo nome è legato a tre grandi contributi scientifici e culturali riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo con cinque lauree honoris causa in medicina: l'invenzione della chirurgia conservativa per la cura dei tumori del seno; le nuove ricerche sul melanoma; la fondazione, nel 1982, della Scuola Europea di Oncologia che ha riportato l'Italia ad essere uno dei punti di riferimento mondiali per tutti coloro che cercano una formazione nel campo della diagnosi e della cura dei tumori. È stato anche Ministro della Sanità. Al suo attivo ha 567 pubblicazioni scientifiche e dieci Trattati di Oncologia.



si del suo equilibrio climatico. Gli allarmi e gli anatemi catastrofici si sprecano negli ultimi mesi, ricacciandoci nella paura atavica della fine del mondo. Ma le proposte non sono altrettanto numerose. Il problema è che ogni governo (nel nostro così come nella maggior parte dei paesi occidentali) soffoca le spinte alla ricerca e all'innovazione nel particolarismo e nelle politiche locali volte a guadagnare o riguadagnare il consenso della popolazione. Per questo bisogna far sentire forte la voce della scienza, che per definizione è universale, obiettiva e orientata al futuro. Sull'energia la scienza ci dice che la natura ha messo tutta l'energia nell'atomo. Il sole, fonte primaria di energia, è un'immensa centrale nucleare dove si producono fenomeni di fusione e fissione. Sappiamo anche che le radiazioni che

assorbiamo per il solo fatto di vivere sulla terra non influiscono significativamente sulla nostra salute né sulla durata della nostra vita. Da qui dobbiamo ripartire, studiando come sfruttare al meglio le fonti di energia che la natura stessa utilizza: il sole, l'atomo, il vento. Certo, nel far questo la ricerca scientifica deve fare i conti con l'intervento dell'uomo sulla natura, con la civiltà industriale, con gli squilibri economici, con il consumismo, con l'aumento della popolazione mondiale. E soprattutto deve spazzare via l'atteggiamento antiscientifico serpeggiante che crea tabù e pregiudizi impedendo una discussione lucida su dove e come investire le risorse per risolvere la sfida energetica. La conferenza di Venezia darà un grande contributo in questo senso.

Umberto Veronesi

 9 settembre 2007 **LA STAMPA**

"Niente regole: l'uomo deve mettere ordine nella natura"

intervista a Carlo Flamigni a cura di Daniela Daniele

E' uno di quelli che non si arrendono alle imposizioni di madre Natura, infatti ha aperto la via alla fecondazione artificiale in Italia. Carlo Flamigni è anche membro del Comitato nazionale di bioetica. Oggi, come ieri, crede nella scienza e l'unico pericolo che identifica sta nell'applicazione sbagliata delle scoperte. "Ma di questo - ammonisce - non date la colpa agli scienziati".

Il Papa vede una minaccia negli esperimenti senza il riparo della fede.

"Una valutazione frutto di un'etica cattolica arretrata che non può essere chiamata in causa per dettare regole alla ricerca scientifica. Credo che la scienza sia un grandissimo investimento sociale. I cittadini si aspettano un ritorno dall'operato dei ricercatori. Vogliono un miglioramento della qualità della vita, soprattutto per i loro fratelli più poveri e diseredati: sognano, in generale, meno sofferenza per il mondo. Questo significa che la scienza ha dei doveri nei confronti della società. Dev'essere comunitarista, disinteressata, trasparente. E di tutti".

Ma della scienza ci si può fidare?

"Sì. Purché si tratti di autenti-



ca ricerca per il bene comune, non di quella finanziata dalle multinazionali".

Argomento delicato, perché moltissimi studi sono foraggiati da poteri privati. Perché gli scienziati lo accettano?

"Perché non c'è impegno da parte dei go-

verni. Se ci fosse, le cose sarebbero diverse. La scienza di base, quella più trascurata, deve andare continuamente alla ricerca di fondi e gli unici che rispondono sono i privati".

Però, gli scienziati che accettano investimenti da parte di grandi multinazionali non sono poi padroni dei risultati.

"E' vero. Ma si possono e si devono costruire regole per obbligarli a cambiare questo stato di cose".

In che modo?

"Il mecenatismo dello Stato, che non c'è più, dev'essere sostituito da norme che controllino gli investimenti derivati dal mecenatismo dei privati".

Quali sono le regole della buona scienza?

"Due. La prima dice che non tutto quello che è tecnicamente possibile è anche moralmente accettabile. Ed è vero. Lo decide la morale collettiva della società".

Ma le società sono tante. E molto diverse fra loro.

"Più che altro sono tante le religioni. La morale collettiva è sempre una sola".

La seconda regola?

"Non tutto quello che la natura ci ammonisce lo possiamo accettare".

CARLO FLAMIGNI

Vive e lavora a Bologna. Ha diretto il Servizio di Fisiopatologia della Riproduzione dell'Università di Bologna e l'Istituto di Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Bologna presso l'Ospedale Sant'Orsola. E' professore ordinario di Ginecologia e Ostetricia presso l'Università di Bologna, è stato Presidente della S.I.F.E.S., membro del Comitato Nazionale per la Bioetica. Si occupa principalmente di Fisiopatologia della Riproduzione e di Endocrinologia Ginecologica, è autore di oltre 900 pubblicazioni scientifiche e di numerosi volumi di divulgazione scientifica.



In che senso?

“Le gente sente di vivere nell’incertezza della natura. E vuole ordine. La scienza deve “sapere” per mettere ordine. Altrimenti la natura ci dà malattie, bambini malformati, sofferenza. Ma alla fine bisogna stabilire chi detta le regole”.

E chi le detta, professore?

“Non certo l’etica delle religioni, ossificata, antiquata, che prende le mosse dai miti più antichi di un Giove che puniva gli uomini con i fulmini”.

Quanto è accettabile l’ultima ricerca inglese sugli embrioni chimera?

“Facciamo un’ipotesi. Tra qualche anno, un buon padre cattolico potrebbe avere tra le mani la cura per il suo bambino malato di leucemia. A quel punto, credete che lo fermerebbe un prete con l’affermazione che quella terapia, magari, nasce da ricerche considerate illegittime?”.

L’8 settembre è la giornata mondiale contro l’analfabetismo promosso dall’Unesco. Un libro raccoglie i racconti di grandi scrittori, come la sudafricana Premio Nobel

Nell’abisso di un mondo che non sa ancora leggere

Al principio fu il Verbo. Il Verbo che era Creazione. La sua trasformazione nella parola scritta giunse quando per la prima volta fu inciso su una pietra sotto forma di geroglifico o di ideogramma, o tracciato su un papiro, e quando dalla pergamena trasmigrò alla stampa, in Gutenberg. Quella fu la genesi successiva: la genesi dell’alfabetizzazione, che fu ed è quella capacità miracolosa che gli esseri umani soltanto possiedono all’interno del miracolo della creazione. (Noi abbiamo escogitato gli strumenti per alzarci in volo.)

Il nostro nuovo millennio, che si dice impegnato a definire e sostenere i diritti umani, non dovrebbe inserire senza esitazioni l’alfabetizzazione nell’elenco di quelli inalienabili?

Eppure l’Unesco riferisce che più di 700 milioni di adulti, nella nostra epoca, non sono in grado di leggere o di scrivere, e che più di 72 milioni di bambini non vanno a scuola, privati del loro giusto patrimonio ereditario, l’alfabetizzazione. In Sudafrica, dove scrivo queste parole, l’analfabetismo, in alcune aree rurali, tocca punte quasi del 50 per cento. Quali sono le ragioni, a livello mondiale o più vicino a casa vostra (dovunque sia casa vostra)? La povertà e la mancanza di strutture scolastiche sono le ragioni ovvie nei Paesi poveri e in via di sviluppo. L’effetto disastroso dell’analfabetismo sull’economia è visibile anche ai livelli più mo-

desti: in un’officina di assemblaggio di automobili, in Sudafrica, delle ricerche hanno scoperto che molti operai potevano eseguire solo ordini espressi a voce, non essendo in grado di leggere nessuna istruzione scritta.

A un livello più alto, nel campo dell’istruzione superiore per le attività professionali, le università si trovano a dover fare i conti con il problema di studenti apparentemente in possesso dei requisiti necessari per iscriversi, ma che non possiedono il vocabolario o le competenze nell’uso della parola scritta ritenute necessarie per frequentare i corsi universitari. La mancanza di candidati dotati delle competenze adeguate per rivestire posizioni fondamentali per lo sviluppo dell’amministrazione pubblica, dei servizi sociali, dell’industria e del commercio, risulta perciò palese.

Il presidente Mbeki ha detto recentemente che per rispondere alle esigenze di un’economia in forte crescita (il Sudafrica è la principale potenza economica del continente

in termini di risorse e infrastrutture) dovremo importare lavoratori qualificati da altri Paesi, per coprire i posti vacanti, aiutando al tempo stesso i sudafricani a migliorare la capacità della nazione di produrre queste figure professionali, in particolare nel campo dell’industria. Una versione aggiornata del vecchio metodo *each one teach one*: arruolare persone già formate per insegnare agli altri.

Ma ritorniamo all’assoluto. Non dovrebbe esserci bisogno di dirlo ma c’è bisogno di dirlo, a quanto pare: l’alfabetizzazione è la base di ogni apprendimento. Anche se poi si prosegue verso altri assoluti, le conoscenze numerico-ideogrammatiche del sapere scientifico.

E risalendo verso quella sorgente che è la parola scritta arriviamo a una condizione intermedia dell’alfabetizzazione, che attualmente è quella prevalente: la semialfabetizzazione. È un fenomeno indiscutibilmente più accentuato nei Paesi con più lingue nazionali, dove, in conseguenza di

una lunga colonizzazione, un idioma straniero è diventato e continua a essere la lingua franca, la seconda lingua, non la lingua madre, il Verbo natio dell’abitante.

Sarebbe accettabile che tu non sappia leggere e scrivere la lingua franca con la stessa sicurezza e accuratezza con la quale, una volta padrone dell’alfabeto, sapresti indubbiamente leggere e scrivere la tua lingua madre. Ma un illustre





scrittore e accademico, il professore Es'kia Mphahlele, mi dice che i neri, in Sudafrica, escono dalla scuola semialfabetizzati, a livello di lettura e di scrittura, nella propria lingua madre, proprio come i sudafricani bianchi e di altre origini etnolinguistiche sono semialfabetizzati nelle loro. Saper leggere la scritta di un cartellone pubblicitario e le nuvolette coi dialoghi di un fumetto degli Spacemen, ma non saper comprendere il lessico di un poema, o non essere in grado di seguire, in un testo di prosa, le significative variazioni della sintassi, l'uso delle parole che apre vie nuove alla comprensione di sé, questa non è alfabetizzazione. Non è ciò che ogni individuo dovrebbe possedere come diritto inalienabile dell'essere umano.

I Paesi in via di sviluppo, pur avendo migliori ragioni per non saper fare di meglio che produrre un'alfabetizzazione a metà, non sono i soli a trovarsi in questa situazione culturale. I college americani riscontrano gli stessi risultati nel loro sistema educativo, un riflesso dei valori culturali correnti nella loro società. In Gran Bretagna c'è lo stesso sgomento di fronte a ragazzi e ragazze, nati e istruiti nella cultura della lingua inglese, incapaci di leggere o di scrivere sfruttando le grandi risorse della loro lingua madre.

E allora: se povertà e mancanza di opportunità di istruzione sono le responsabili di quel grande buco nero nel nostro mondo che è l'analfabetismo, tale tragica situazione non rappresenta la causa primaria, né tanto meno la giustificazione, del diffu-

so fenomeno della semialfabetizzazione. La realtà è che siamo uniti, tutti i Paesi, quelli da tempo sviluppati o quelli che cercano faticosamente di colmare l'abisso di sviluppo che separa le nazioni ricche da quelle povere, dalla comune minaccia dell'Immagine contro la Parola Scritta. A partire dai primi trent'anni del XX secolo, l'immagine ha sfidato il primato della parola scritta nella simulazione dell'immaginazione, la porta aperta sulla ricettività umana. La favola della buonanotte, per i bambini delle famiglie borghesi, è stata sostituita dall'ora serale di televisione; nelle baraccopoli sparse per tutti i Paesi poveri del pianeta, l'antenna segnala la presenza di un televisore a batterie, là dove non c'è neanche un libro. Le biblioteche scolastiche e di quartiere non esistono nei villaggi e nelle cittadine dove si possono noleggiare le videocassette. Sì, le immagini televisive sono accompagnate dalla parola parlata, a volte dal testo, ma è l'immagine a decidere quanto secondario dovrà essere il ruolo della Parola.

Lo scrittore americano William Gass dà la

migliore definizione della Parola Scritta, nella sua casa, il libro: "Noi non riusciremo a capire che cos'è un libro, e perché un libro abbia il valore che ha per tante persone [...] se dimenticheremo quanto è importante per esso il suo corpo, l'edificio che è stato costruito per tenere insieme senza pericolo, le sue righe di linguaggio [...] Le parole su uno schermo hanno qualità virtuali, questo è sicuro [...] ma non hanno materialità, sono solo ombre, e quando la luce si sposta altrove scompaiono. Fuori dallo schermo non esistono in quanto parole. Non aspettano di essere riviste, rilette: aspettano solo di essere rifatte, ri-illuminate".

Sì, l'immagine del testo, della Parola, scompare dallo schermo; per richiamarla, insieme agli altri elementi visivi, devi avere un apparecchio, una pila, una batteria, la possibilità di accedere alla rete elettrica. Il libro non ha bisogno di nulla di tutto ciò. Basta tenerlo in mano per leggere, voltato e rivoltato, su un autobus, in metropolitana, in bagno, sulla cima di una montagna, mentre si sta in coda.

Non si tratta di voltare le spalle al progresso, di essere antiquati. I grandi progressi delle tecnologie delle comunicazioni sono una rivoluzione dell'informazione che apre grandi possibilità allo sviluppo sociale se usata come si deve, il che significa resa economicamente accessibile a quei milioni di persone nel mondo le cui vite, in caso contrario, rischierebbero di finire sotto lo schiacciasassi dell'oligarchia finanziaria della globalizzazione.

Ma l'informazione non può, non potrà mai, sostituire, rendere antiquata l'illuminazione, la conoscenza esploratrice dell'intelletto e dello spirito dell'uomo, che, tutti i lettori lo sanno, entra in comunicazione con la Parola nella sua dimora, trasportabile e fruibile all'infinito, tra copertine cartonate o bruciate.

Prima diventò il libro del film.

Ora è il libro del sito.

Non lasciamo che accada.

Nadine Gordimer
 (Traduzione di Fabio Galimberti)

NADINE GORDIMER

Nata nel 1923, è una scrittrice sudafricana, autrice di romanzi e saggi, da sempre impegnata nella lotta contro la discriminazione razziale. Ha vinto il Booker Prize nel 1974 e il Premio Nobel per la letteratura nel 1991. Nel gennaio 2007 le è stato assegnato il Premio Grinzane Cavour per la Letteratura.



Apocalisse privata

Tra il 1914 e il 1918 la Prima Guerra Mondiale disseminò l'Europa di 12 milioni di morti perché non ci fosse mai più un'altra guerra.

Tra il 1940 e il 1945 Hitler sterminò 6 milioni di ebrei per fondare sui loro cadaveri un regno millenario di uomini superiori.

Tra il 1930 e il 1953 Stalin deportò e internò 18 milioni d'uomini in nome dell'ideale comunista. L'altroieri a Garlasco una tenera diciassettenne è stata trovata ammazzata in circostanze misteriose, si sospetta il delitto passionale; ieri a Gorgo al Monticano, provincia di Vicenza, tre immigrati clandestini hanno massacrato con dei cacciavite una coppia di anziani per derubarli di 30mila euro; domani, chissà dove, un albanese ubriaco investirà sulle strisce pedonali un gruppetto di amici all'uscita di una discoteca. Ieri, oggi e domani un extracomunitario - macedone, marocchino o senegalese - mi ha lavato e mi laverà il vetro dell'auto contro la mia volontà. D'epoca in epoca, la violenza assume forme, modi e figure molto diverse. Il XX è stato il secolo della violenza della storia, il XXI sembra avviato a diventare quello della violenza della cronaca.

L'attentato dell'11 settembre 2001, di cui ricorre il sesto anniversario, ha fatto da spartiacque tra queste due epoche della violenza. Appartiene per un verso alla violenza della storia, per altro a quella della cronaca. Non sarà, perciò, forse, inutile tentare di innalzare al livello di una riflessione epocale i sanguinosi fatti di cronaca che hanno scosso l'opinione pubblica in queste ultime settimane. Non lo sarà soprattutto perché una delle caratteristiche della violenza della cronaca è proprio quella di ridursi a una congerie di fatti minuti e dispersi, di negarsi al pensiero rendendo apparentemente impossibile un loro inquadramento in una visione del mondo, una comprensione che abbracci il passato, il presente e il futuro della nostra vicenda umana. La cronaca e la storia, prima ancora che aree della realtà, sono modi della sua rappresentazione. Mentre la storia colloca ogni accadimento, per quanto apparentemente insignificante, dentro il qua-

ANTONIO SCURATI

Nato a Napoli nel 1969, è docente e ricercatore all'Università di Bergamo, dove coordina il Centro studi sui linguaggi della guerra e della violenza. Sempre presso l'Università di Bergamo insegna Teorie e tecniche del linguaggio televisivo. Ha pubblicato il saggio *Guerra. Narrazioni e culture nella tradizione occidentale* (2003, finalista al Premio Viareggio).

Il suo romanzo *Il Sopravvissuto* (Bompiani, 2005) ha vinto la XLIII edizione del Premio Campiello.

Nel 2006 è stato pubblicato in una nuova versione il suo romanzo d'esordio, *Il rumore sordo della battaglia*.

Nel 2006, presso Bompiani, è uscito il saggio *La letteratura dell'inesperienza*.

Scrivere romanzi al tempo della televisione: una riflessione su media, letteratura e umanesimo. E' editorialista della Stampa.



dro di un processo più ampio che lo accoglie, lo spiega e lo giustifica, la cronaca lo abbandona a se stesso proibendo che la sua insulsa particolarità venga riscattata da un racconto più grande e, magari, anche da un futuro migliore. Il trattato filosofico, il film, il romanzo epico sono stati i modi di comunicazione della violenza della storia. Il giornale e il

telegiornale sono quelli della violenza della cronaca. Il giornale non offre, infatti, nessun tessuto connettivo, logico o narrativo, per i fatti su cui informa. Le notizie di atti violenti che leggo sul quotidiano di oggi non avranno nessun nesso apparente con quelli che leggerò dopodomani, così come non ci sarà nessun nesso tra le notizie di pagina 12 e quelle



di pagina 25. Nel XX secolo, la storia si presentava come un processo orientato verso un fine, che poteva e doveva rispondere a un progetto, essere piegato a una volontà politica, disegnare una figura di senso. Oggi, nel secolo della cronaca, invece, nessuna sintesi è possibile: si procede per addizioni, per successive disgiunzioni. Non vi è forma nella cronaca, solo proliferazione. La violenza della storia si scandiva in anni, decenni, secoli, millenni, quella della cronaca si enumera nel giorno dopo giorno, dopo giorno, dopo giorno... La violenza della storia ci sacrificava all'avvenire, quella della cronaca c'imprigiona in una cattiva infinità del presente.

Sia ben chiaro: nessun'ingenua nostalgia è lecita per la violenza della storia. Come si è detto, in nome di quel progetto, di quel fine ultimo, sono stati compiuti immani massacri. Il punto, però, è che i massacri non sono cessati con la fine del XX secolo. Sono solo scivolati dai toni grandiosi della storia a quelli dimessi della cronaca. Come ha scritto Alain Badiou, il XX secolo è stato nichilista nella sua essenza (per creare l'uomo nuovo si doveva annientare quello vecchio) ed epico nella sua forma. Ma il XXI si annuncia cronachistico nella sua forma e ancora nichilista nella sua essenza. Nel XX secolo, la posta in gioco fu niente meno che la verità, e in suo nome si condussero guerre di sterminio; ora la verità è ovvia, ordinaria, quotidiana: è la banalità del mero fatto di cronaca, quasi



sempre violento, e proprio per questo la verità è oramai separata dal senso. Visto nell'ottica della violenza della cronaca, infatti, il nostro mondo finisce con l'apparirci come una sterminata, nauseante, insostenibile distesa di dettagli insignificanti, di fatti diversi e sanguinolenti, irriducibili a uno scopo, a un disegno, a un'idea. Un mucchio d'immagini infrante, perfino impensabili, indicibili. Dinnanzi a esse, prima di chiuderci nel silenzio, avvertiamo su di noi la desolazione di Lord Chandos: "Ho perduto ogni facoltà di pensare o di parlare coerentemente su qualsiasi argomento".

L'11 settembre 2001, gli Stati Uniti d'America, la più grande Nazione al mondo, vennero tragicamente colpiti dalla violenza della storia. A molti parve, infatti, che dopo la sua fine annunciata, la storia si rimettesse in moto quel giorno di grande lutto ma anche di grande speranza. Purtroppo, oggi, a distanza di sei anni, pare di poter dire che, a causa di una guerra sciagurata la cui supposta violenza redentrice è presto precipitata in una litania d'episodi di morte accidentale e insensata quanto lo sono gli incidenti stradali o le rapine finite male – non a caso presto retrocessi nelle notizie brevi delle pagine interne – anche quella violenza è scaduta nel nauseabondo scanatoio della cronaca. Al punto che, sollecitati dal *New York Times*, gli stessi statunitensi rimettono in discussione l'opportunità di continuare a commemorare la tragedia che li colpì soltanto sei anni fa. Ma il punto è che oggi non sono trascorsi 6 anni dall'attentato dell'11 settembre 2001. Sono trascorsi 2191 giorni. Giorno dopo giorno, dopo giorno, dopo giorno...

A ogni epoca la sua condanna. A ciascuno di noi, prigioniero della violenza della cronaca, è imposta la condanna speciale che consiste, come scrisse Camus, nel "dover accettare di vivere giorno per giorno, e solo di fronte al cielo". Forse sarà il caso di dedicarci un pensiero la prossima volta che, infastiditi dal clandestino che ci lava il vetro contro la nostra volontà, invocheremo



drastiche, sbrigative, immediate misure di polizia. Il clandestino ci usa violenza, è vero, ma è anche vero che è un grande dramma storico quello delle recenti migrazioni di popoli che porta nelle strade delle nostre città uomini e donne adusi a una violenza a noi oramai estranea. E' un fatto che non si può e non si deve sottovalutare. Non lo si può e non lo si deve sottovalutare perché quel fat-

to ci mette dinnanzi alla dura necessità della storia. Proprio per questo merita una risposta, magari anche radicale quanto lo può richiedere una grande migrazione di popoli, ma che non si mortifichi al livello cronachistico della mera azione di polizia contro la piccola illegalità, della tattica angusta dei sindacati sceriffo. Ci vuole di nuovo uno sguardo che abbracci l'orizzonte, altri-

menti la vittoria tattica di oggi si muterà nella sconfitta strategica di domani. La politica (...) non può esimersi dall'elevarsi all'altezza della storia, dal ripromettersi un racconto più grande e, magari, anche un futuro migliore. Lo merita chi ci lava i vetri contro la nostra volontà e lo meritiamo, tutto sommato, anche noi.

Antonio Scurati

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

 FILOTEO ALBERINI
inventore, cineasta

Nacque ad Orte (Viterbo) il 14 marzo 1867. Nel 1895 costruì il "kinetografo" pochi mesi dopo l'invenzione di Lumiere; nel 1897 brevettò il primo apparecchio per riprese a formato ridotto con caricamento in piena luce; nel 1907 inventò la prima pulitrice meccanica per pellicole. Non sappiamo dove e quando sia stato iniziato Massone; tuttavia il 24 dicembre 1908 fu affiliato Maestro presso la Loggia "La Concordia" di Firenze. Nel 1911 costruì la prima mac-

china da presa panoramica con pellicola di larghezza doppia della normale. Nel 1905 aveva fondato la società "Alberini & Santoni" che nel 1907 si trasformò nella "Cines". Il primo film da lui prodotto, ma che non apparve nelle sale cinematografiche, fu "Storia di un Pierrot" (1904); il primo film distribuito fu invece "la Presa di Roma", che apparve il 20 settembre 1905. Nel 1920 fu eletto consigliere comunale di Roma. Morì a Roma nel 1937.



Dal libro di Vittorio Gnocchini,
 "L'Italia dei Liberi Muratori.
 Piccole biografie di massoni famosi",
 Mimesis-Erasmo



FORNITORE DEL
 GRANDE
 ORIENTE
 D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574815468

FAX 0574 661631

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense